Libreria Antiquaria Xodo



Mostra del libro antico
Villa Necchi
25- 26 ottobre 2026
Stand n.12

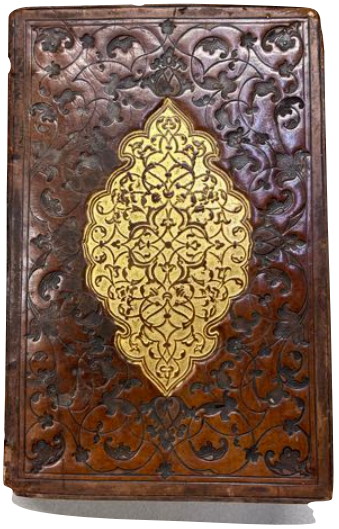
30 ANNI DI PASSIONE PER I LIBRI

Quest'anno la libreria festeggia 30 anni di passione per i libri e siamo felici di condividere questo traguardo con chi ci conosce fin dall'inizio, con chi ha percorso con noi solo un piccolo tratto di strada e con chi ci ha conosciuto da poco.
Questo catalogo raccoglie libri molto diversi tra loro, ma accomunati da una stessa idea: la bellezza. La bellezza delle forme e delle immagini, ma anche quella delle storie che raccontano, delle testimonianze che conservano e delle domande che continuano a suscitare.
Una bellezza da guardare ma anche da comprendere, ricordare e tramandare.
Abbiamo cercato di raccogliere i libri che, nel corso di questi trent'anni, sono diventati per noi vere passioni e, talvolta, veri e propri temi di collezione: le legature artistiche, gli illustrati moderni, i libri minuscoli, gli illustrati francesi e quei libri particolari che, per la loro storia, hanno qualcosa di unico da raccontare.
All'appello mancano i libri animati e i libri scritti da donne. I primi, questa volta, non si sono fatti trovare; i secondi saranno invece protagonisti di un futuro catalogo…
Buona lettura!

Libreria Antiquaria Xodo
Via Bava 2/m 10124 Torino
www.libriantichixodo.it
books@libriantichixodo.com
Cell. 3385037996 - 3338735481

1. **Libri Moysi quinque. Genesis. Exodus. Leuiticus. Numeri. Deuteronomium. Cum annotationibus, & obseruationibus Hebraicis haudquaquam poenitendis, quæ prolixi commentarii vice esse possunt. Parisiis, ex officina Roberti Stephani typographi regii, 1541**

In-4° (250 x 170 mm), pp. (16), 662, (2), bella marca tipografica allegorica al frontespizio raffigurante un ulivo a cui si appoggia un uomo e il motto 'Noli Altum Sapere'. Magnifica legatura del XVI secolo, di probabile manifattura parigina e di raffinata esecuzione, in pieno vitello bruno-nocciola su piatti in cartone. Dorso liscio, decorato con eleganti ferri a volute e motivi ornamentali azzurrati, impressi in oro e in argento (tendente al nero per ossidazione). I piatti presentano una complessa decorazione, delimitata lungo il margine da una prima triplice filettatura impressa a secco, entro la quale si sviluppa un ricco apparato ornamentale. Al centro è collocata una placca a motivi vegetali, con viticci e fogliami intrecciati, impressa in rilievo secondo motivi di gusto arabo-moresco. Sul resto dei piatti si sviluppa un magnifico arabesco fitomorfo continuo, costituito da cornici sinuose a volute, motivi floreali e fogliacei, con effetti di azzurratura e annerimento. Le volute, seguendo un andamento curvilineo continuo, si intrecciano a fiori, fogliami e viticci, definendo e accompagnando con notevole armonia la cornice del rosone centrale. L'insieme crea uno straordinario contrasto con l'oro della placca centrale, secondo un disegno di particolare eleganza e fluidità. Tagli dorati e goffrati, con ricca decorazione a motivo vegetale e arabescato impressa sulla superficie dorata. La combinazione della grande placca centrale arabescata, dei ferri fitomorfi, delle volute continue, della decorazione azzurrata e della doratura trova importanti riscontri nella cultura delle legature realizzate nella Francia rinascimentale per i grandi bibliofili dell'epoca. I ferri utilizzati per la decorazione in argento, caratterizzati dalla particolare azzurratura, mostrano affinità con ferri impiegati nell'ambito della produzione libraria aldina e, soprattutto, nelle celebri legature riconducibili all'ambiente di Jean Grolier. La presente legatura mostra tuttavia una concezione ornamentale sufficientemente autonoma. L'apparato decorativo si inserisce pienamente nel gusto rinascimentale per l'arabesco, termine con il quale si indica l'ornamentazione fogliacea di ascendenza islamica, caratterizzata dall'intreccio continuo di volute, viticci, foglie e motivi vegetali stilizzati. Tale repertorio ebbe larghissima fortuna nell'Europa del primo Cinquecento.



Hobson, Humanists and book binders; De Marinis. La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI; Devaux. Dix siècles de reliure € 8500,00

2. **ARATEA CAESAREAE CAPPADOCIAE EPISCOPI. In D. Ioannis Apocalypsim compendiaria explanatio, ex beatissimi Andreae archiepiscopi Caesareae Cappadociae Deogratis commentarijs concinnata, Maximo Florentino, monacho Cassinensi, interprete segue: Catena explanationum veterum Sanctorum Patrum, in acta Apostolorum, & epistolas catholicas, Ioanne Bernardo Feliciano interprete. Basileae : (M. Isingrin), 1552 Basileae, Michael Isengrin, s.d. ma dalla prefazione 1555**

Due opere in un volume in 8° (168 x 105 mm), pp. (4), 233 ma 273, (51); (2), XXXVI, 534, 58, marca tipografica ai frontespizi raffigurante una palma all'interno di uno scudo con il motto 'Palma ising'.



Sontuosa legatura rinascimentale in piena pelle color avana scuro. Ai piatti si trova un complesso decoro costituito da intrecci di nastri a motivi architettonici e orientaleggianti con arabeschi a doppie volute simmetrici e contrapposti. Agli angoli e ai lati delle volute decori a foglie azzurrati, al centro ovale con impressa la cifra III, dorso a cinque nervi, fregi in oro e titolo manoscritto su tassello in carta. Tagli in oro con cornice cesellata ai margini dei tre tagli. Restauri alle cuffie.

Celebre edizione del commento di Arethas Caesariensis all'Apocalisse. "Diacono già nell'895, divenne metropolita di Cesarea di Cappadocia nel 901, rivestendo anche la dignità di prototrono, ossia primo dopo il patriarca. Morì poco dopo il 932. D'indole battagliera prese viva parte ai dibattiti religiosi del tempo". Questo celebre commento si sviluppa seguendo ed analizzando quello di Andrea di Cesarea. La seconda opera contiene la celebre edizione dei commenti all'antico e nuovo testamento di Oecumenius noto per essere l'autore di diversi commentari sui libri del Nuovo Testamento e dell'apocalisse. Poco si sa dell'autore che si crede esser stato un vescovo di Trikka o (Trikla) in Tessaglia intorno al 990 d. C. Tuttavia, più recentemente, alcuni studiosi hanno ridatato questo Commento all'Apocalisse agli inizi del VII secolo, o la fine del VI secolo, e hanno individuato Oecumenius come vissuto in Asia Minore. A sua volta il commento porta le spiegazioni del noto umanista Felicianus Johannes Bernardus noto per le sue numerose traduzione di testi greci e latini. L'opera è inserita fra quelle citate nella collezione online dell'Astronomie - rara del Deutsches Museum di Munchen per le sue numerose citazioni astronomiche.

Adams O 115; Reliures royales de la Renaissance; Malaguzzi,Tre secoli di legature.

€ 6500,00

Un'importante testimonianza della filologia classica settecentesca in elegante legatura

3. **ARISTOPHANES. Aristophanis Comoediae undecim, graece et latine, ad fidem optimorum codicum MSS. emendatae, cum nova octo comoediarum interpretatione latina, & notis ad singulas ineditis Stephani Bergleri nec non Caroli Andreae Dukeri ad quatuor priores. Accedunt deperditarum comoediarum fragmenta, a Theod. Cantero et Gul. Coddaeo collecta, earumque indices a Joh. Meursio & Joh. Alb. Fabricio digesti. Curante Petro Burmanno Secundo, qui praefationem praefixit. Lugduni Batavorum, apud Samuelem et Joannem Luchtmans, 1760**



Due voll. in-4° (265 x 215 mm), pp. (4), 567; 568-1259, testo in greco e latino, con frontespizi stampati in rosso e nero, belle vignette calcografiche con ritratto di Aristofane; iniziali ornate xilografiche. Splendide legature in pieno marocchino verde, dorso a quattro nervi con titolo e ricchi fregi ai piccoli ferri incisi in oro ai comparti del dorso, ai piatti triplice cornice lineare in oro, dentelle interna, tagli in oro. Carte di guardia in bella carta decorata a mano. Straordinaria copia in splendida legatura in marocchino.

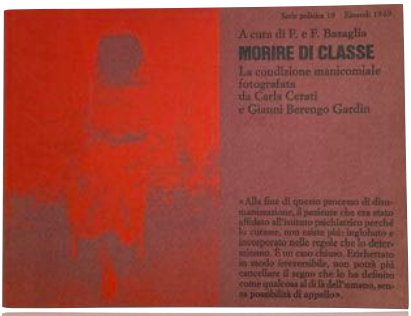
Importante edizione settecentesca di Aristofane, curata da Pieter Burman il Giovane, stampata a Leida dai Luchtmans, prestigiosi editori e tipografi accademici olandesi. Il testo delle undici commedie superstiti è presentato in greco con traduzione latina e sottoposto a revisione sulla base dei migliori codici manoscritti. Il primo volume comprende Plutus, Nubes, Ranae, Equites, Acharnienses e Vespae; il secondo Aves, Pax, Ecclesiazusae, Thesmophoriazusae, Lysistrata e Thesmophoriazusae, oltre al materiale relativo ai frammenti delle commedie perdute. La raccolta riunisce dunque l'intero corpus delle undici commedie di Aristofane pervenute integralmente, costituendo un'importante testimonianza della filologia classica settecentesca.

Brunet, I, 453

€ 1200,00

La follia dietro le mura: la prima denuncia fotografica del manicomio

4. BASAGLIA FRANCO (A CURA DI). Morire di classe: la condizione manicomiale fotografata da Carla Cerati e Gianni Berengo Gardin. Torino, Einaudi, 1969



In-8°, pp. 88 interamente illustrate da fotografie, brossura editoriale illustrata. Prima Edizione. Franco Basaglia, Antonio Slavich e un piccolo, almeno inizialmente, gruppo di operatori del settore avevano iniziato a scardinare la realtà manicomiale sostituendo la prassi dell'isolamento con quella della libertà e del rispetto, ma la società del tempo poco ne sapeva e ancora meno ne voleva sapere. Nacque così al gruppo l'idea di coinvolgere la fotografa Carla Cerati che a sua volta si rivolse a Gianni Berengo Gardin per una collaborazione. A loro si chiese di recarsi all'interno di alcuni manicomi per fotografare, per la prima volta, i pazienti internati e l'ambiente in cui essi si trovavano a vivere. Un compito assai arduo per le resistenze e le chiusure di un'istituzione che non voleva far trapelare nulla di quello che succedeva dentro. I fotografi si recarono a Gorizia, Firenze, Ferrara e Parma e le loro fotografie mostrarono il tremendo processo di disumanizzazione alla quale molte persone erano condannate. Dentro un'istituzione chiusa vivevano "l'inferno sulla terra". Le immagini della Cerati e di Berengo Gardin rafforzarono le parole e le azioni di Basaglia e dei suoi collaboratori: il muro era stato squarciato. Le loro fotografie spalancavano gli occhi a chi, da quel momento, non poté più rimanere indifferente. Le immagini vennero utilizzate nel 1969 per questo libro documentario la cui pubblicazione rappresentò un momento fondamentale nella storia dell'intero movimento contro i manicomi. Morire di classe è, infatti, allo stesso tempo un album fotografico politico e sociologico, un libro da leggere tanto quanto un libro da guardare, un reportage che diede un contributo fondamentale alla costruzione del movimento d'opinione che avrebbe portato, nel 1978, all'approvazione della legge 180/78.



Parr&Badger, II,246:«One of the first reportages from within a psychiatric asylum. In a way a pamphlet on the condition of people in mental hospitals». € 480,00

La genealogia e i volti della Riforma in splendida legatura in marocchino

5. **BÈZE, THÉODORE DE. Les vrais pourtraits des hommes illustres en piete et doctrine, du traual desquels Dieu s'est serui en ces derniers temps, pour remettre sus la vraye religion en diuers pays de la chestienté. Auec les descriptions de leur vie ... Plus, quaratequatre emblems chrestiens. Traduicts du latin de Theodore de Besze. S.l. (ma Ginevra), par Iean de Laon, 1581**

In-8° (195 x 135 mm), pp. (8), 284, (4), ritratto del giovane re Giacomo VI di Scozia, a cui è dedicata l'opera, 48 ritratti xilografici raffiguranti i protagonisti della Riforma protestante e dell'Umanesimo, dieci di essi, compresi i medaglioni che nell'edizione latina erano rimasti in bianco, sono qui presenti in prima stampa, seguono 44 emblemi xilografici a mezza pagina.







Elegante legatura in marocchino color testa di moro, dorso a 5 nervi e 6 scomparti a colori alternati arricchiti da bei fregi floreali a losanga, agli angoli altri fregi a fogliame, titolo in oro su tassello. Ai piatti triplice cornice lineare in oro con al centro stemma ornato da volute e motivi a fogliame con l'iscrizione IUILLET 1696 (probabile anno di esecuzione della legatura). Dentelle interna e all'unghiatura. Tagli in oro. Bella marca tipografica al frontespizio, abrasione dovuta ad antica cancellazione di firma di appartenenza che ha creato un piccolo foro senza importanti perdite. Nel complesso splendido esemplare in bella legatura. Rara e importante opera illustrata dell'epoca della Riforma. Il progetto di Théodore de Bèze, intrapreso già nel 1577, era quello di presentare al pubblico i protagonisti della Riforma attraverso ritratti accompagnati da brevi note biografiche e, talvolta, da elogi in versi latini. Le immagini, frutto di ricerche condotte in tutta Europa, dovevano restituire il vero volto degli uomini celebri della Riforma. Le incisioni dei 44 ritratti, compreso quello del dedicatario Giacomo VI di Scozia, sono attribuite in parte all'artista svizzero Tobias Stimmer (1539-1584). Particolarmente significative sono le rappresentazioni di Jan Hus, Savonarola, Erasmo, Melantone, Lutero, Calvino, Zwingli, Gessner e Marot, oltre a quelle di Francesco I e Guillaume Budé, che, pur non essendo riformati, sono

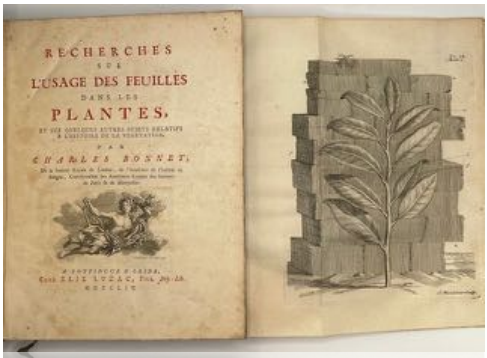
presentati come restauratori dello studio delle lingue antiche, fondamentale per l'interpretazione delle Scritture. Altrettanto degna di nota è la serie di emblemi, accompagnati da versi latini di Théodore de Bèze e incisi su legno da Pierre Eskich (1518-1595), incisore riformato di origine parigina stabilitosi a Ginevra. Nel suo Bibliographical Decameron, Thomas Frognall Dibdin elogiò la «delicatezza dell'esecuzione» degli emblemi e l'apparente fedeltà dei ritratti. Scopo principale dell'opera era costruire una vera e propria genealogia della Riforma, offrendo una risposta alle accuse dei cattolici che consideravano il protestantesimo una pericolosa novità priva di radici. Attraverso le biografie di teologi, umanisti e martiri, De Bèze intendeva dimostrare che la fede riformata rappresentava il culmine di una lunga tradizione di uomini pii scelti da Dio per restaurare la vera religione nel corso dei secoli. Accanto a questa funzione di memoria storica, l'opera ebbe una forte valenza di propaganda e diplomazia politica, come dimostra la dedica ufficiale al re Giacomo VI di Scozia, volta a consolidare le alleanze internazionali tra i paesi protestanti e a educare i futuri sovrani d'Europa alla difesa della fede riformata.
Haag, II, 281; Thomas Frognall Dibdin, The Bibliographical Decameron

€ 3600,00

Respirazione e nutrizione delle piante: una svolta nella scienza del Settecento

6. **BONNET, CHARLES. Recherches sur l'usage des feuilles dans les plantes, et sur quelques autres sujets relatifs à l'histoire de la végétation. A Gottingue & Leide, Chez Elie Luzac, fils, 1754**



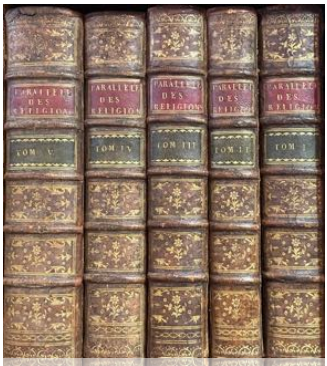


In-4° (260 × 200 mm), pp. VII, (1), 343, (1), 31 tavole calcografiche fuori testo, per la maggior parte ripiegate incise da Jan Wandelaar e Jacobus van der Schley. Bella legatura coeva in piena pelle, dorso a cinque nervi, titolo su tassello e ricchi fregi in oro, tagli marezzati. Ottimo esemplare, fresco. Opera fondamentale nella storia della fisiologia vegetale, nella quale Bonnet raccoglie una serie di memorie sperimentali dedicate alla funzione delle foglie, alla traspirazione e agli scambi gassosi delle piante. Pur precedente alla formulazione della teoria della fotosintesi, il volume costituisce uno dei più importanti contributi settecenteschi allo studio sperimentale della respirazione e della nutrizione vegetale.
Pritzel 981; Nissen, 201.

€ 480,00

Tutte le religioni del mondo: il grande progetto comparativo di Brunet

7. **BRUNET, FRANÇOIS-FLORENTIN. Parallèle des religions. Paris, chez Knapen, 1792**



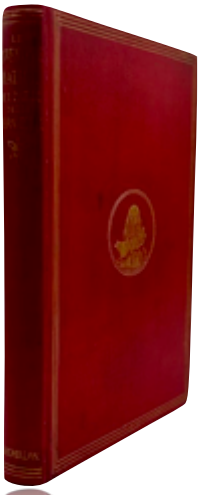
Cinque volumi raccolti in tre tomi in 4° (255 x 195 mm), articolati in: tomo I, prima parte; tomo I, seconda parte; Suite du tome I, seconde parte; tomo II; tomo III. pp. (4), XII, (2),798, (1); (2), 555; (2), 556-1308; (2), 784; (4), 1088, legature coeve in piena pelle, dorsi a cinque nervi con titoli in oro su tasselli e ricchi fregi dorati ai compartimenti. Da segnalare un'inversione di pagine nel fascicolo EEE del tomo II, seconda parte, un fascicolo mal numerato al 5° volume. Leggere usure alle cuffie e agli angoli. Importante e monumentale opera di storia comparata delle religioni, concepita dal sacerdote della Congregazione della Missione di Saint-Lazare e docente di filosofia e teologia François-Florentin Brunet (XVIII secolo). Pubblicata a Parigi nel 1792, l'opera si colloca nel clima intellettuale tardo-settecentesco nel quale l'interesse per la comparazione delle diverse tradizioni religiose si intreccia con la storiografia, la filologia e la riflessione teologica. Brunet organizza un vasto materiale documentario mettendo a confronto il Cristianesimo e l'Ebraismo, l'Islam (Le Mahométisme), le religioni dell'antichità classica greco-romana, il druidismo, le tradizioni religiose dell'area nord-europea, il magismo persiano, nonché diverse religioni e filosofie dell'Asia e dei popoli allora conosciuti attraverso la letteratura geografica e resoconti di viaggio. L'opera affronta inoltre il brahmanesimo, il buddismo e altre tradizioni orientali e non cristiane, secondo le conoscenze e le categorie interpretative disponibili alla fine del XVIII secolo. La struttura dell'opera riflette, dunque, un ambizioso progetto di comparazione sistematica delle religioni, nel quale la descrizione storica e l'esame delle fonti si accompagnano a una prospettiva dichiaratamente teologica. Brunet non si limita alla semplice esposizione delle diverse credenze, ma le considera alla luce della propria concezione della rivelazione e della storia religiosa dell'umanità. Il confronto tra le tradizioni è pertanto funzionale anche alla difesa della centralità e della verità della religione cristiana. Particolarmente significativo è l'impegno documentario dell'autore: il testo ricorre a fonti religiose, storiche e filologiche, oltre che alle testimonianze di viaggiatori e alle conoscenze allora disponibili sulle culture extraeuropee. Pur muovendosi ancora entro categorie teologiche e classificatorie proprie del Settecento, l'opera testimonia così il crescente interesse per lo studio comparato dei fenomeni religiosi che avrebbe trovato più compiuta sistematizzazione nel corso dell'Ottocento.

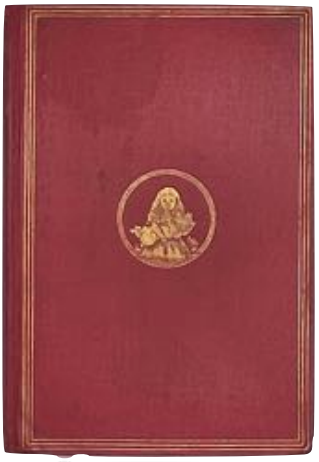
Quérard, Joseph-Marie. La France littéraire, ou Dictionnaire bibliographique des savants, historiens et gens de lettres de la France, t. I, p.540; Michaud, Louis-Gabriel (dir.). Biographie universelle, ancienne et moderne

€ 950,00

Prima edizione, prima tiratura di Alice nel Paese delle Meraviglie: Lewis Carroll, il genio vittoriano che trasformò l'assurdo in letteratura

8. **CARROLL LEWIS. Le avventure d'Alice nel paese delle meraviglie. Tradotte dall'inglese da T. Pietrocola-Rossetti. Con 42 vignette di Giovanni Tenniel. Londra, Macmillan and Co, 1872**





In-8° (185 x 100 mm), pp. 12 n.n.,189, numerose vignette n.t. di G. Tanniel, tela editoriale arancione con titolo in oro al dorso, al piatto superiore triplice filetto in oro, al centro medaglione in oro raffigurante Alice che tiene in braccio un maialino, al piatto posteriore triplice filetto in oro e al centro medaglione raffigurante testa di gatto, tagli in oro. Ottima copia. Esemplare fresco. Restauri alla cerniera Prima edizione italiana nella rarissima prima tiratura stampata in lingua italiana a Londra da MacMillan and Co. (stesso editore della edizione originale inglese), tradotta da Pietrocola-Rossetti. Si distingue dalla più comune edizione in seconda tiratura per la tela liscia in colore arancione, sguardie verdi, tagli in oro e i piatti inquadrati da triplice filettatura in oro.

Vagliani P. Quando Alice incontrò Pinocchio, p.141

€ 1800,00

9. **CÉSAR, CAYO JULIO. Commentarios de Cayo Julio Cesar: vedi cados ala S.C. C. M. del Emperador y Rey nuestro Senor: nuevamente impressos y corregidos. Impressos en la insigne Universidad de Alcala, En casa de Miguel de Eguia, 1529**

In-folio (285 x 200 mm), ff. (16), 1 b., 168, frontespizio entro bella cornice xilografica allegorica, verso del frontespizio entro cornice xilografica, belle iniziali in xilografia, testo in carattere gotico su due colonne, legatura in piena pelle color nocciola, dorso a cinque nervi con titolo su tassello e ricchi fregi in oro, dentelle all'unghiatura. Cerniere restaurate, piccolo foro di tarlo al margine bianco delle prime 30 carte. Esemplare ad ampi margini ed assai fresco.
Seconda edizione della traduzione in lingua spagnola dei Commentari di Cesare, stampata per la prima volta a Toledo nel 1498. La traduzione fu curata da Fra



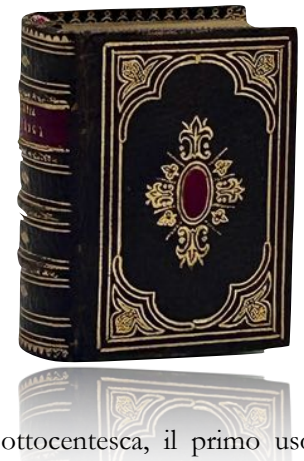
Diego López de Toledo e rappresenta la prima volta in cui i celebri Commentari di Giulio Cesare furono dati alle stampe in lingua spagnola. Questa versione quattrocentesca costituì la base per questa seconda edizione del 1529, pubblicata da Miguel de Eguía, che riprese il testo originario apportandovi successive correzioni. Miguel de Eguía (o Eguía Lagist) fu uno dei più importanti stampatori spagnoli del primo Cinquecento, noto per l'elevata qualità tipografica delle sue edizioni e per la pubblicazione di testi classici, giuridici e umanistici. Le sue edizioni sono oggi particolarmente ricercate dal collezionismo internazionale. Nacque intorno al 1495 a Estella, in Navarra, in una famiglia benestante di mercanti di lana. Probabilmente iniziò la sua formazione tipografica come apprendista nella bottega di Arnaldo Guillén de Brocar, uno dei maggiori stampatori del tempo, presso il quale lavorò dapprima a Logroño e successivamente ad Alcalá de Henares. Nel 1518 sposò María Brocar, unica figlia di Arnaldo Guillén de Brocar, consolidando in tal modo la propria posizione nel mondo tipografico. Alla morte del suocero, tra il 1523 e il 1524, Eguía assunse la direzione della tipografia di Brocar ad Alcalá de Henares, trasformandola in uno dei centri editoriali più importanti della Spagna rinascimentale. In quegli anni stampò numerose opere classiche, teologiche, umanistiche e accademiche, incluse edizioni di autori quali Giulio Cesare, opere di Erasmo da Rotterdam e testi universitari in latino. Eguía non fu soltanto un abile artigiano tipografo, ma anche un umanista colto, profondamente familiare con la cultura umanistica e con il pensiero erasmiano, elementi che influenzarono in modo decisivo la scelta dei testi e la qualità delle sue edizioni. Le sue produzioni sono apprezzate per l'eccellenza tipografica, l'uso accurato dei caratteri, la presenza di eleganti testatine e ornamentazioni, nonché per la scrupolosa cura del testo. Nel complesso clima religioso e culturale della Spagna del XVI secolo, Eguía fu arrestato dall'Inquisizione a Valladolid con l'accusa di simpatie luterane, ma venne in seguito assolto. Riprese l'attività tipografica e, dopo anni di lavoro ad Alcalá, nel 1546 fece ritorno a Estella, dove tentò di avviare una tipografia locale. Morì poco dopo, lasciando un'impronta duratura nella storia della stampa rinascimentale spagnola.

B 2360; Palau 54138 € 4200,00

La Galleria dantesca microscopica: arte e virtuosismo tipografico e innovazione fotografica

10. DANTE. GALLERIA DANTESCA MICROSCOPICA. 30 FOTOGRAFIE DEI DISEGNI DI SCARAMUZZA CON TESTO DI C. FENINI. Milano, Ulrico Hoepli, 1880

In-128° (50 x 409 mm), pp. (78), 30 fotografie all'albumina di altissima qualità montate a mano su cartoncino, ciascuna protetta da velina, riproducenti i disegni del pittore e poeta romantico Francesco Scaramuzza ispirati all'opera dantesca, accompagnati da un testo introduttivo dallo scrittore e critico letterario Cesare Fenin. Frontespizio stampato in rosso e nero Splendida e raffinata legatura coeva in piena pelle con ovale centrale circondato da gigli stilizzati e cornice di filetti dorati ai piatti, titoli e fregi impressi in oro al dorso, unghiatura a dentelles, tagli dorati, entro astuccio. Bellissimi sguardie in carta decorata e dipinta a mano. Grandi capolettera ornati. Esemplare fresco e genuino, in ottimo stato di conservazione. Prima ed unica edizione in miniatura, di assoluta rarità, di quest'opera che rappresenta un tentativo pionieristico di illustrare la Divina Commedia di Dante Alighieri unendo la nuova arte visiva della fotografia ottocentesca, il primo uso della fotografia all'interno di un libro in miniatura. Francesco Scaramuzza è celebre per essere stato uno dei più importanti e minuziosi illustratori della Divina Commedia dantesca. Il suo legame con il Sommo Poeta è stato totalizzante, trasformandosi da incarico istituzionale in una vera e propria vocazione spirituale ed esoterica. Negli anni Quaranta dell'Ottocento Scaramuzza realizzò i dipinti murali ad encausto nella prestigiosa Sala Dante della Biblioteca Palatina di Parma; questo incarico fece nascere in lui l'ambizione di illustrare l'intero Poema. Scaramuzza ha impiegato 17 anni per illustrare l'intera Divina Commedia, completando nel 1876 una serie di 243 cartoni a penna. L'artista ha interpretato in modo nuovo le scene e i personaggi iconici, focalizzandosi sul lato emotivo e politico del Romanticismo.

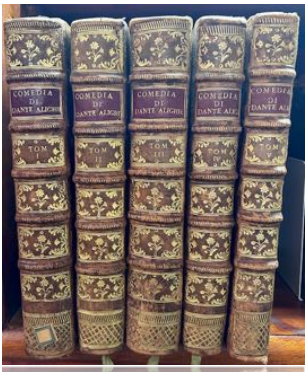


Bondy, 95: "The photographs are of excellent quality and represent the earliest use of photography in a miniature book"; Hoepli, Biblioteca Dantesca Scartazziniana-Ferrucciana, (1884), p. 53, 574; Hoepli, Catalogo completo delle edizioni Hoepli, (1914), p. XV; Mambelli, p. 366;

€ 1800,00

Rarissima variante di lusso con tavole calcografiche impresse a più inchiostri, in particolare in blu e rosso sanguigno

11. **DANTE ALIGHIERI. Opere di Dante Alighieri. La Divina Commedia di Dante Alighieri con varie annotazioni, e copiosi Rami adornata. Dedicata alla sagra imperial maestà di Elisabetta Petrowna imperatrice di tutte le Russie ec.ec.ec. dal conte don Cristoforo Zapata de Cisneros. Venezia, Antonio Zatta, 1757-58**





Quattro parti in cinque volumi in-4 (mm 310 × 230), pp. (16), XLVIII, CCCCVIII; CCCCXIII, 1 b. , (2) con il catalogo dei signori associati; CCCCVII, (4), 103, (1) di catalogo dei signori associati; XII, 408; (4), 264, (2), LXXXIV.
Apparato iconografico: Il volume primo comprende un frontespizio in rosso e nero con vignetta allegorica calcografica in blu, una splendida antiporta raffigurante l'Ambasciata di Dante al Doge, disegnata da Francesco Fontebasso e incisa in sanguigno da Giuliano Giampiccoli; segue il ritratto ovale di Elisabetta Petrowna, imperatrice di tutte le Russie, entro ricca bordura barocca impresso in blu, accompagnato da sonetto dedicatorio entro cornice incisa in sanguigno, ritratto di Dante inciso in sanguigno, una tavola di medaglie, il sepolcro di Dante seguono 34 tavole calcografiche, disegnate prevalentemente da Fontebasso, Gaetano Zompini, Michele Schiavone e Gaspare Diziani e incise da Giampiccoli, Zuliani e Leonardis, 24 delle quali, nell'esemplare qui descritto, sono impresse in più colori, principalmente blu e rosso-sanguigno, infine la celebre Pianta dell'Inferno. Il secondo tomo reca il frontespizio in rosso e nero con vignetta allegorica, testatine incise su disegno di Fontebasso e 33 tavole. Il terzo presenta frontespizio in rosso e nero, 38 tavole fuori testo. Il quarto tomo, articolato in due parti, la seconda parte contiene le Prose e le rime liriche edite ed inedite, 2 tavole f.t., nonché una grande tavola ripiegata con stemma e albero genealogico della famiglia Alighieri. Numerose testatine, finalini, vignette e fregi calcografici completano l'eccezionale apparato ornamentale. Legature in piena pelle coeva, dorso a cinque nervi con titolo su tassello e ricchi fregi in oro, tagli rossi. Esemplare in grande formato, di notevole freschezza.

Prima raccolta organica e completa delle opere di Dante, monumentale impresa editoriale veneziana settecentesca, articolata nei tre volumi della Divina Commedia e nel quarto tomo dedicato alle opere minori: Vita Nova, Convivio, De vulgari eloquentia, Sette Salmi Penitenziali e De Monarchia, corredati da ampie annotazioni e aggiunte erudite. L'edizione contiene inoltre, qui pubblicata per la prima volta, la Difesa di Dante di Gaspare Gozzi (1713-1786), importante intervento in difesa del poeta contro le critiche di Saverio Bettinelli. Gozzi vi sostiene l'unità della Commedia, individua in Dante il vero protagonista del poema e afferma la necessità di giudicarne l'opera alla luce delle condizioni storiche e culturali del suo tempo. Dedicata a Elisabetta Petrowna (1709-1762), figlia di Pietro il Grande e di Caterina I, lo Zatta costituisce una delle più ambiziose e sontuose imprese tipografiche e calcografiche del Settecento veneziano e rappresenta, secondo la tradizione bibliografica, la prima grande edizione illustrata delle opere di Dante dopo quella del 1596. L'apparato iconografico, di straordinaria ricchezza e gusto pienamente barocco, è legato al principale ambiente artistico veneziano del tempo. Fra gli artisti coinvolti figurano Francesco Fontebasso, Gaetano Zompini, Gaspare Diziani, Jacopo Guarana e Michele Schiavone, mentre le tavole furono incise da Giampiccoli, Zuliani e Leonardis.





Rarissima variante di lusso con tavole calcografiche impresse a più inchiostri, in particolare in blu e rosso sanguigno. La presenza di queste impressioni policrome trova significativi riscontri nella documentazione bibliografica relativa all'edizione, confermando come tali esemplari fossero già in epoca antica considerati copie di particolare pregio e destinate al collezionismo. Interessante la testimonianza della Bibliotheca Stanleiana (1813), che registra un esemplare dello Zatta descritto come "with … plates in different coloured inks, LARGE PAPER, RARE": una delle più antiche e autorevoli attestazioni della circolazione di copie con apparato figurativo impresso in diversi colori. La Cambridge University Library ha a sua volta identificato un esemplare come una delle "few deluxe copies", caratterizzato da tavole impresse in rosso, blu e nero. In tale contesto, le 28 tavole del primo tomo del presente esemplare, tirate direttamente in blu e rosso sanguigno, assumono particolare rilievo: esse collocano la copia nell'ambito delle rare tirature policrome approntate per le copie di maggior pregio dell'edizione Zatta, distinguendola nettamente dalla normale impressione monocroma. Non è attualmente possibile stabilire il numero complessivo degli esemplari prodotti con questa particolare modalità di stampa

Bibliografia: Mambelli, n. 65; Gamba, n. 396; Brunet, II, 16; Ebert, n. 5715; Cicognara, 225; Volkmann, Iconografia dantesca, p. 80. Venduto

Il più importante esperimento europeo di edilizia residenziale moderna del periodo tra le due guerre

12. **DEUTSCHEN WERKBUND. BAU und WOHNUNG Die Bauten der Weissenhofsiedlung in Stuttgart errichtet 1927 nach Vorschlägen des Deutschen Werkbundes im Auftrag der Stadt Stuttgart und im Rahmen der Werkbunausstellung "Die Wohnung" - Herausgegeben vom Deutschen-Werkbund. Include gli architetti: Behrens, Peter - Le Corbusier - Jeanneret, Pierre - Döcker, Richard - Frank, Josef - Gropius, Walter - Hilbersheimer, Ludwig -van der Rohe, Mies - Oud, J.J.P. - Poelzig, Hans - Rading, Adolf - Scharoun, Hans - Schneck, Adolf G... Stuttgart, Akad.Verlag Dr. Fr. Wedekind & Co, 1927**



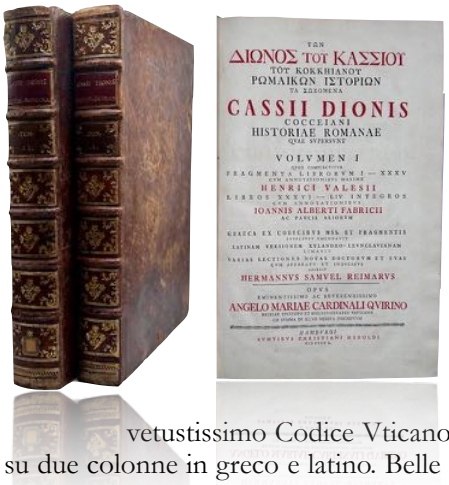
In-4° (295 x 205 mm), pp. 152, riccamente illustrata con fotografie in bianco e nero, planimetrie, prospetti e disegni architettonici, tela editoriale con titolo al piatto superiore e al dorso. Alcune tracce di polvere alla tela, nel complesso ottimo esemplare.
Catalogo ufficiale della celebre esposizione Die Wohnung, organizzata dal Deutscher Werkbund a Stoccarda nel 1927, dedicata alla Weißenhofsiedlung, il più importante esperimento europeo di edilizia residenziale moderna del periodo tra le due guerre. L'opera comprende il testo introduttivo di Ludwig Mies van der Rohe e saggi dei principali protagonisti del Movimento Moderno, tra cui Peter Behrens, Le Corbusier e Pierre Jeanneret, Richard Döcker, Josef Frank, Walter Gropius, Ludwig Hilberseimer, J.J.P. Oud, Hans Poelzig, Adolf Rading, Hans Scharoun, Adolf G. Schneck, Mart Stam, Bruno Taut e Max Taut. Ogni intervento è corredato dalla documentazione fotografica e dai progetti delle rispettive abitazioni. Opera fondamentale nella storia dell'architettura del XX secolo e documento primario della mostra che sancì l'affermazione internazionale del razionalismo e del cosiddetto International Style. Gli esemplari originali in ottimo stato risultano oggi particolarmente rari a causa della censura subita dalla letteratura d'avanguardia durante il regime nazionalsocialista.

Alfani, A., Carbonara, G., Pinci, F., Severati, C. (a cura di), Costruire, abitare. Gli edifici e gli arredi per la Weissenhofsiedlung di Stoccarda.Roma, Edizioni Kappa, 1992. € 380,00

Cassio Dione: la grande edizione filologica della storia di Roma

13. **DIONE CASSIO. Ton Dionos Tou Kassion tou Kokkeianou Romaikon istorion ta Sozometa Cassii Dionis Cocceiani romanae quae supersunt graeca ex codicibus mss. et fragmentis supplevit, emendavit, Latinam**

versionem Xylandro-Leunclavianam limavit, varias lectiones, notas doctorum et suas cum apparatu et indicibus adiecit Hermannus Samuel Reimarus; cum annotationibus maxime Henrici Valesii, Ioannis Alberti Fabricii ac paucis aliorum. Hamburgi, sumtibus Christiani Heroldi, 1750-52



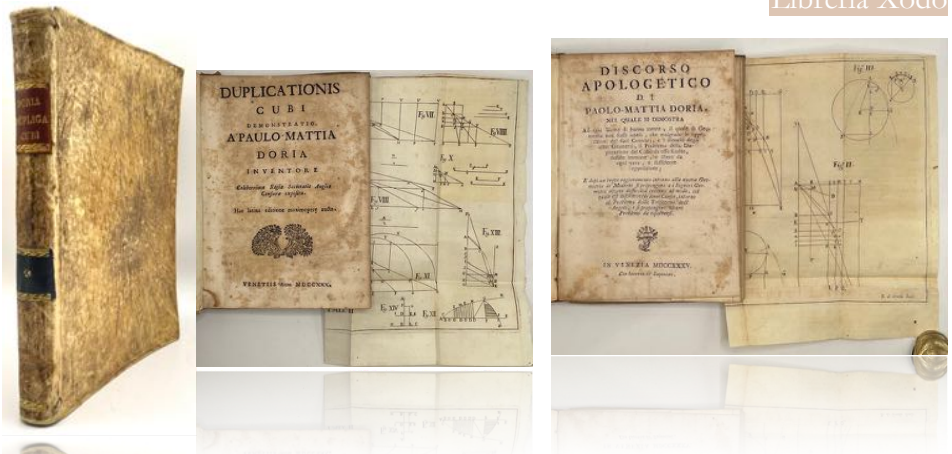
Due volumi in-folio grande (420 x 270 mm), pp. XXIX, (1), 767; (4), 768-1708, 2 ritratti in ovale di Ioannes Albertus Fabricius e Hermannus Samuel Reimarus, grande vignetta di C. Fritzsch e una grande tavola f.t. "Specimen ex vetustissimo Codice Vticano", frontespizi stampati in rosso e nero, testo su due colonne in greco e latino. Belle ed eleganti legature in piena pelle dell'epoca su piatti in cartone, dorso a sei nervi con titolo su tassello e ricchi fregi in oro, ai piatti duplice cornice a secco, dentelle in oro e alle unghiature, tagli rossi. Splendido esemplare a pieni margini ed assai fresco. Importante e monumentale edizione settecentesca della 'Historia Romana di Cassio Dione' curata da Johann Albert Fabricius e completata, dopo la morte di quest'ultimo, da Hermann Samuel Reimarus. L'opera raccoglie tutto quanto allora sopravviveva della storia romana di Cassio Dione, ricostruita attraverso codici manoscritti, frammenti e l'epitome bizantina di Giovanni Xifilino, con un vastissimo apparato di varianti, note filologiche e commenti eruditi. L'edizione costituisce il punto di arrivo della tradizione inaugurata d Hanri de Valois nel XVII secolo e rimase per lungo tempo il principale testo di riferimento per gli studiosi dell'autore greco.

Brunet, II, 712: «Édition la plus belle, la plus complète et la meilleure que l'on ait dans ce format»; Graesse, II, 39.

€ 900,00

14. **DORIA, PAOLO MATTIA. Duplicationis cubi demonstratio a' Paulo Mattia Doria inventore celeberrimae regiae societatis Angliae censurae exposita. Hac latina edit segue: Discorso apologetico di Paolo-Mattia Doria. Nel quale si dimostra ad ogni uomo di buona mente, il quale di geometria non fusse inteso, che malgrado le opposizioni de' suoi contrarj, e 'l silenzio degli altri geometri, il problema della duplicazione del cubo da esso sciolto, sussiste immune, e libero da ogni vera, e sussistente opposizione. Venezia 1735. Venetiis, 1730**

Due opere in un volume in-4° (205 x 150 mm), prima opera: pp. (20), 113, ritratto dell'autore in antiporta inciso da Antonio Baldi, 2 tavole rip.; seconda opera pp. 102, 2 tavole f.t, legatura in piena pergamena dell'epoca su piatti in cartone, titolo in oro su tassello al dorso. Bruniture diffuse alla prima opera.



Prima edizione latina, notevolmente ampliata, del trattato che Paolo Mattia Doria dedicò alla duplicazione del cubo, uno dei tre celebri problemi della geometria antica, insieme alla trisezione dell'angolo e alla quadratura del cerchio. L'opera espone e difende il metodo geometrico elaborato dall'autore per la soluzione del problema e sottopone la propria dimostrazione al giudizio della Royal Society of London, alla quale Doria attribuiva particolare autorevolezza. Il problema della duplicazione del cubo, noto anche come problema di Delo, consiste nella costruzione geometrica di un cubo avente volume doppio rispetto a quello di un cubo dato. La ricerca di una soluzione, perseguita fin dall'antichità, conduce alla determinazione di due medie proporzionali fra due segmenti dati e rappresentò per secoli una delle questioni più celebri e affascinanti della storia della geometria. La dimostrazione proposta da Doria suscitò tuttavia forti perplessità tra i matematici contemporanei. Gli ambienti della matematica moderna e gli analisti, con i quali l'autore intrattenne un rapporto spesso polemico, non riconobbero la validità della sua soluzione. Il procedimento conteneva infatti un errore geometrico che ne comprometteva la dimostrazione. La successiva storia della matematica avrebbe definitivamente chiarito la questione: nel 1837 Pierre-Laurent Wantzel dimostrò l'impossibilità di risolvere, mediante i soli strumenti euclidei di riga e compasso, tanto la duplicazione del cubo quanto la trisezione dell'angolo. A questa controversia Doria reagì con il Discorso apologetico, concepito non soltanto per gli specialisti, ma, come dichiara esplicitamente il titolo, per «ogni uomo di buona mente, il quale di geometria non fusse inteso». L'autore vi difende con vigore la propria posizione, rivendicando la validità del proprio metodo filosofico-geometrico e contestando le obiezioni dei contemporanei. Ne emerge il ritratto di uno studioso profondamente convinto delle proprie idee, impegnato in una disputa che non riguardava soltanto la soluzione di un problema matematico, ma anche il diverso modo di concepire la geometria e il rapporto tra ragionamento geometrico e metodo analitico. Paolo Mattia Doria (Napoli, 1662–1746), filosofo, matematico ed economista, fu una figura di rilievo della cultura napoletana tra Sei e Settecento. La sua formazione filosofica, maturata nel clima del razionalismo europeo e strettamente intrecciata agli studi matematici, lo portò a concepire la geometria non soltanto come disciplina tecnica, ma come uno dei principali strumenti dell'indagine razionale.

F. Amodeo, Vita matematica napoletana; P. Rovito, «Doria, Paolo Mattia», in Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 41, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1992; G. Belgioioso, «Doria, Paolo Mattia», in Il Contributo italiano alla storia del Pensiero. Filosofia, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2012

€ 750,00

Uno dei testi più originali e significativi della Scapigliatura lombarda

15. **DOSSI, CARLO. La desinenza in A. Ritratti umani. Milano, E. Onufrio e Comp., 1878**



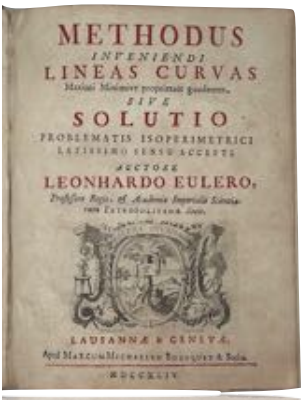
In-8° (190 × 120 mm), 288 pp. (4), brossura editoriale originale in carta color grigio stampata in nero. Leggere usure al dorso, ma nel complesso più che buono esemplare. **Prima edizione, nella rarissima tiratura di testa** con il solo nome di E. Onufrio al frontespizio, distinta dalla successiva tiratura ordinaria recante la dicitura "seconda edizione". La vicenda editoriale è legata alle difficoltà finanziarie e contrattuali che accompagnarono la pubblicazione, affidata inizialmente a Sommaruga. Dossi intraprese la scrittura del romanzo nel 1876 e chiuse il lavoro, tra dubbi e ripensamenti, solo a metà dell'anno successivo. Iniziarono quindi i tentativi di trovare una sede editoriale appropriata: diversamente da quanto fatto per le opere precedenti, pubblicate a proprie spese in poche copie destinate agli amici, Dossi aveva infatti deciso di farsi conoscere da un pubblico più ampio. Si affidò così, ancora una volta, all'amico Luigi Perelli, suo precedente editore, che riuscì a prendere accordi per la pubblicazione con l'appena ventenne Angelo Sommaruga. Seguirono vicende tumultuose, inadempienze, incomprensioni e litigi tra autore ed editore, che fecero ritardare l'uscita del volume. E quando la tipografia Guglielmini, a cui Sommaruga aveva affidato la stampa, minacciò di sequestrare il romanzo per venderlo in proprio, così da ripagarsi i debiti accumulati dall'editore, il progetto sembrò sul punto di naufragare. Intervenne a quel punto il padre di Sommaruga, che pagò ogni arretrato: si poté dunque procedere alla stampa. Alla luce delle precedenti incomprensioni, però, sul frontespizio della prima tiratura si impresse il solo nome di Enrico Onufrio, socio di Sommaruga; nella seconda tiratura, in cui tornava a comparire Sommaruga, si specificò a chiare lettere "seconda edizione". Uno dei testi più originali e significativi della Scapigliatura lombarda, opera fondamentale nella formazione della prosa sperimentale di Carlo Dossi (1849-1910). L'opera costituisce una satira acuta e anticonvenzionale del mondo femminile, rappresentato attraverso una successione di "ritratti umani" che assumono spesso una struttura quasi teatrale. Vi compaiono figure femminili di diversa età, condizione e ambiente sociale, delineate con un'osservazione vivace e penetrante, capace di coglierne vizi, comportamenti, aspirazioni e contraddizioni. Al di là del

gusto caricaturale e dell'ironia, l'opera si configura come una più ampia riflessione critica sulla società contemporanea e sui suoi costumi, mettendo in discussione convenzioni, ruoli e valori sociali. La scrittura, volutamente eccentrica e sperimentale, si distingue per la ricchezza dell'invenzione lessicale, la deformazione sintattica, il gusto parodico e l'ironia, cui si accompagna una straordinaria attenzione alla forma e alla resa espressiva.
Parenti. Rarità, VIII, pp. 260-2. € 1600,00

Uno dei massimi capolavori della matematica settecentesca

16. **EULERO. Methodus inveniendi lineas curvas maximi minimive proprietate gaudentes, sive Solutio problemati isopermetrici latissimo sensu accepti. Lausannae & Genevae, Apud Marcum-Michaelem Bousquet & Socios, 1744**





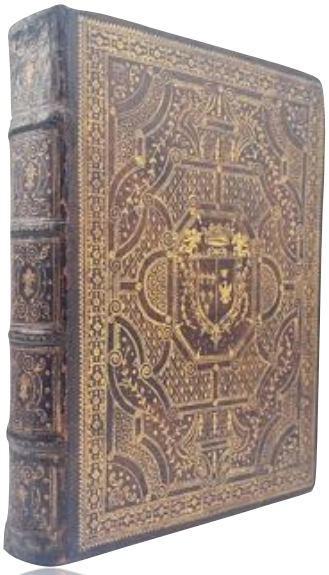
In-8° (240 x180 mm), pp. (4), 322, (2), frontespizio in rosso e nero con bella marca tipografica dal motto 'Supra Invidiam', 5 tavole ripiegate f.t., bella legatura coeva in piena pergamena rigida su piatti in cartone, dorso a 5 nervi , titolo in oro al dorso su tassello, ai piatti duplice cornice lineare con agli angoli fregi floreali impressi a secco, al centro bel rosone impresso a secco raffigurante un fiore circondato da cornice ottagonale formata da 8 semicerchi ai cui apici si aprono motivi fitomorrfici. Tagli marmorizzati
Prima edizione, prima tiratura, di uno dei massimi capolavori della matematica settecentesca e dell'opera fondativa del calcolo delle variazioni. In questo celebre trattato Eulero sviluppa sistematicamente il metodo per determinare curve che rendono massimo o minimo un dato integrale, ponendo le basi di una disciplina destinata ad assumere un ruolo centrale tanto nell'analisi matematica quanto nella fisica teorica. Norman definisce la Methodus inveniendi «Euler's most valuable contribution to mathematics», mentre Cajori vi riconosce una manifestazione di

«mathematical genius seldom rivalled» e osserva che l'opera «may be said to have created the calculus of variations». La pubblicazione consacrò immediatamente la reputazione di Euler, che divenne «the greatest living mathematician» (Kline). L'importanza dell'opera non risiede soltanto nella fondazione del calcolo delle variazioni. Vi compaiono infatti, per la prima volta o in forma pressoché compiuta, alcuni concetti fondamentali dell'analisi moderna, tra cui il concetto generale di funzione, le derivate di ordine superiore e una concezione del calcolo fondata sulle relazioni tra quantità variabili, indipendentemente dalla loro interpretazione geometrica. La Methodus inveniendi rappresenta pertanto uno dei passaggi decisivi dalla matematica geometrica del XVII secolo all'analisi moderna. Il trattato comprende sei capitoli e due importanti appendici, dedicate rispettivamente alle curve elastiche e al principio di minima azione. Quest'ultimo, in particolare, avrebbe avuto profonde conseguenze nello sviluppo della meccanica analitica e della fisica matematica. Le ricerche di Eulero furono riprese e ulteriormente sviluppate da Joseph-Louis Lagrange, che circa vent'anni più tardi trasformò il metodo euleriano in uno degli strumenti fondamentali del calcolo delle variazioni. Il testo era stato sostanzialmente completato da Eulero a San Pietroburgo già nel 1741. Nel maggio 1743 il manoscritto fu affidato all'editore Marc-Michel Bousquet, che ne curò la pubblicazione a Losanna. Su suggerimento di Daniel Bernoulli, Eulero aggiunse le due appendici sulle curve elastiche e sul principio di minima azione, completate nell'estate del 1743 e trasmesse all'editore nel dicembre dello stesso anno. L'opera apparve infine nel settembre 1744, in formato in quarto, per complessive 320 pagine. La Methodus inveniendi costituisce uno dei testi più importanti e influenti nella storia della matematica: l'opera attraverso la quale Eulero fondò il calcolo delle variazioni e definì un nuovo metodo generale per lo studio dei problemi di massimo e minimo. La sua influenza si estese da Lagrange e dalla meccanica analitica fino alla fisica matematica moderna, trovando applicazioni fondamentali anche nella formulazione variazionale della teoria della relatività.
Dibner III; Horblit 28; Kline 377-379; Struik 399-406. Norman, 731: «Con la pubblicazione di quest'opera, il calcolo delle variazioni si affermò come nuova branca della matematica. Eulero fu il primo a formulare i problemi principali del calcolo delle variazioni e a ideare metodi generali per la loro risoluzione [...]. Introdusse (utilizzando una terminologia diversa) i concetti di funzione e di variazione, distinse tra problemi di estremi assoluti e relativi e ricavò l'equazione differenziale che oggi porta il suo nome». € 4800,00

17. **FRUGONI, CARLO INNOCENZO. Poesie per le acclamatissime nozze delle altezze serenissime, il serenissimo Antonio Farnese ... colla serenissima principessa Enrichetta d'Este ... raccolte, ed umiliate al serenissimo signor duca padrone da Carlo Innocenzio Frugoni genovese. Parma, nella stamperia di S.A.S., 1728**

In-4° (260 x195 mm), pp. (8), 644, (16), straordinaria legatura romana barocca in piena pelle nocciola su piatti di cartone, dorso a quattro nervi, fregi in oro ai comparti a motivi geometrici con al centro giglio, ai piatti una cornice rettangolare a rotella a motivi floreali, ai quattro angoli decorazioni floreali 'au pointillé'. Il

campo interno, di forma ottagonale, è articolato in compartimenti mediante nastri composti da filetti diritti e curvi, riempiti da un raffinato seminato di squame di pesce e da un reticolato cosparso di pigne, entro una cornice di rami d'ulivo. Al centro, entro una seconda cornice ottagonale, è adagiato uno scudo recante le armi congiunte dei Farnese e degli Este, sormontato da due angeli in volo che sostengono una corona ducale. Tagli dorati. Magnifica legatura romana barocca coeva in piena pelle nocciola su piatti di cartone, di eccezionale ricchezza decorativa. Dorso a quattro nervi, con compartimenti ornati in oro da motivi geometrici e, al centro, un giglio. Ai piatti, elegante cornice rettangolare impressa a rotella con motivi floreali, con decorazioni floreali «au pointillé» agli angoli. Il campo interno, di forma ottagonale, è articolato in compartimenti mediante nastri composti da filetti diritti e curvi, riempiti da un raffinato seminato di squame di pesce e da un reticolato cosparso di pigne, entro una cornice di rami d'ulivo. Al centro, entro una seconda cornice ottagonale, è adagiato uno scudo recante le armi congiunte dei Farnese e degli Este, sormontato da due angeli in volo che sostengono una corona ducale. Tagli dorati. La raccolta si inserisce nel fenomeno, largamente diffuso nel Settecento, delle miscellanee poetiche d'occasione, alle quali partecipavano numerosi letterati con componimenti destinati a celebrare eventi dinastici e mondani. Quella allestita da Frugoni per le nozze Farnese-d'Este si distingue per la sua eccezionale ampiezza: vi partecipano ben 232 autori, con oltre seicento pagine di componimenti di varia forma e genere, cui si aggiungono testi in latino, greco ed ebraico, testimonianza della straordinaria ricchezza e varietà della cultura letteraria celebrativa settecentesca.



I Nuptalia della Biblkioteca delle Oblate, a cura di Manuela Barducci, p.77

€ 4800,00

Cristoforo Colombo: la biografia e i viaggi in edizione minuscola racchiusa in una medaglia d'argento

18. G.B. SOLARI. Vita e viaggi di Cristoforo Colombo. Genova, Tipografia Pontrenier, 1837



Medaglia-contenitore in argento, diametro mm 63 circa, contenente 35 pagine di testo a leporello e due incisioni collocate nelle cavità interne delle valve: una raffigurante lo stemma della città di Genova, l'altra una figura femminile accanto a un monumento funebre. Custodia in

velluto rosso, con cordoncini in passamaneria. Al diritto, busto di profilo del Navigatore; sul taglio del collo la firma G. B. Solari f., all'orlo Cristoforo Colombo. Al rovescio, Colombo in piedi nell'atto di scorgere la figura allegorica dell'America; all'orlo Scorse la dianzi favolosa terra. La medaglia si apre a vite lungo il bordo, rivelando l'incavo circolare destinato ad accogliere il leporello. Raro esempio di manufatto numismatico-editoriale ottocentesco, nel quale la medaglia assume anche la funzione di contenitore per un compendio biografico miniaturizzato. Il leporello ripercorre la vita di Colombo, le tappe della scoperta del Nuovo Mondo e i suoi quattro viaggi. L'opera si inserisce nella produzione della Tipografia Ponthenier di Genova, attiva negli anni Trenta dell'Ottocento nella pubblicazione di opere di carattere storico e illustrato. La medaglia è firmata dall'incisore ligure Giambattista Solari, attivo a Genova nel corso dell'Ottocento.



Atti della Società Ligure di Storia Patria, Storia della cultura ligure, vol. XLX, fasc. II, p. 295; Catalogo Generale dei Beni Culturali, Ministero della Cultura, Solari Giambattista (notizie metà sec. XIX, Genova), scheda n. 1200565804.

€ 950,00

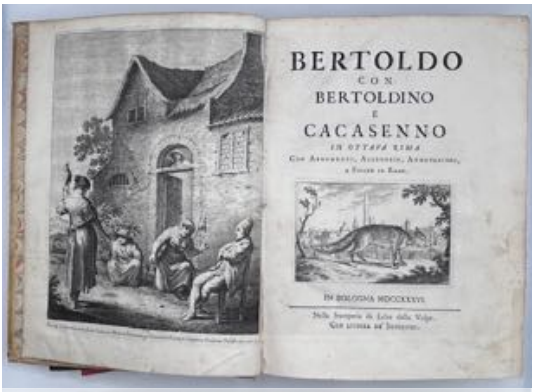
Uno dei più notevoli libri figurati bolognesi del Settecento, apprezzato tanto per la qualità delle incisioni quanto per l'ambizione del progetto editoriale.

19. **GIULIO CESARE CROCE, GIAMPIETRO ZANOTTI, GIROLAMO BARUFFALDI E GIAMBATTISTA ZAMPIERI. Bertoldo con Bertoldino e Cacasenno in ottava rima con argomenti, allegorie, annotazioni e figure in rame. In Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Volpe, 1736**

In-4°(290 x 215 mm), pp. (18), 345, 128; antiporta e 20 tavole incise in rame fuori testo, oltre a una tabella con iscrizioni lapidarie; il volume è inoltre ornato da numerose testatine e finalini incisi da Lodovico Mattioli. Legatura coeva in piena pergamena, con titolo su tassello al dorso. Alcuni piccoli rinforzi cartacei ai margini esterni dell'antiporta e del frontespizio ma nel complesso ottimo esemplare ad ampi margini. Alla prima carta bianca diverse vecchie schede di cataloghi librari relative a quest'opera.

L'opera si inserisce nel vivace contesto editoriale bolognese del Settecento e nasce a partire dai rami incisi da Giuseppe Maria Crespi (1665–1747), pittore di spirito bizzarro, che raffigurò alcuni degli episodi più significativi del Bertoldo. Tali lastre passarono successivamente allo stampatore Lelio dalla Volpe, ma, ormai consunte per il lungo uso, furono da questi fatte rifare da Lodovico Mattioli (1662–1741).





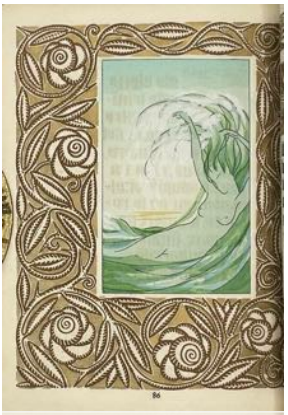
L'intervento di Mattioli, che arricchì i modelli del Crespi con paesaggi e figurine, ne accrebbe sensibilmente la grazia e la qualità espressiva. Proprio il valore raggiunto dall'apparato illustrativo indusse dalla Volpe a raccogliere il materiale in un volume unitario, facendo rielaborare il Bertoldo e i testi connessi in un poema in ottava rima, articolato in tre parti e venti canti, per mano di un gruppo di illustri letterati contemporanei, tra cui Giampietro Zanotti, Girolamo Baruffaldi e Giambattista Zampieri. Ne risultò uno dei più notevoli libri figurati bolognesi del Settecento, apprezzato tanto per la qualità delle incisioni quanto per l'ambizione del progetto editoriale.
Giulio Cesare Croce (1550–1609), autore bolognese di origini modeste svolse per gran parte della vita il mestiere di cantastorie e venditore ambulante di libretti. Questa esperienza diretta con il pubblico influenzò profondamente il suo stile, caratterizzato da un linguaggio semplice, vivace e ricco di elementi comici e morali, pensato per essere facilmente compreso e apprezzato anche da lettori non colti. È celebre per Le sottilissime astuzie di Bertoldo (1606), cui seguirono le vicende di Bertoldino e Cacasenno.
Il personaggio di Bertoldo, contadino astuto che con l'ingegno supera i potenti, divenne un simbolo della saggezza popolare e conobbe vasta fortuna editoriale nei secoli successivi.
Gamba, 2156, Guerrini, Vita ed opere di G. Croce; Brunet, I, 820, Cicognara 1083; Canterzani, Catalogo dei libri. dei Dalla Volpe, 1736.16.

€ 2000,00

Il libro come opera d'arte: pochoir e raffinatezza nell'editoria francese

20. **GOURMONT REMY DE - DOMIN ANDRÉ. Litanies de la rose. Paris, René Kieffer, 1919**

In -16°, (162 x 123 mm.), pp. 128, bella legatura editoriale di Kieffer in piena pelle marrone, piatti decorati al centro con un'ampia fascia verticale di 13 filetti a secco, ricoperti da una placca a secco raffigurante una donna nuda seduta su un letto di rose sul primo piatto e una rosa accompagnata dalle sue foglie sul secondo piatto,

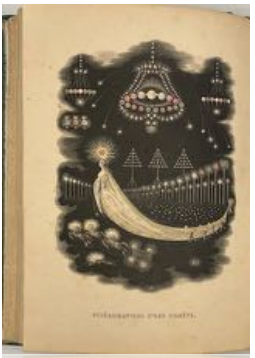




dorso liscio con titolo in oro, non rifilato, copertina editoriale conservata all'interno. Restauro alla cerniera superiore. Bellissima edizione di lusso, la prima illustrata, decorata con 59 composizioni di Andrè Domin colorate a pochoir, cornice impressa in bistro su fondo oro ad ogni pagina. Edizione di 560 copie la nostra è la n. 86. Domin, André (1883-1962) Illustratore e decoratore francese, André Domin fu attivo all'inizio del XX secolo, distinguendosi per le sue illustrazioni in stile Art Déco e per il lavoro di arredatore con la Maison Dominique, fondata insieme a Marcel Genevrière. Le sue opere si caratterizzano per l'eleganza delle linee, l'uso decorativo dei colori e la raffinatezza dei motivi ornamentali. La tecnica al pochoir e l'attenzione ai dettagli decorativi rendono questa edizione un significativo esempio della produzione illustrativa francese del periodo tra le due guerre, in cui il libro diventa oggetto d'arte oltre che veicolo letterario. € 1200,00

Grandville e l'invenzione dell'altrove: il trionfo della fantasia visionaria

21. **GRANDVILLE, J.J. Un Autre Monde; transformations, visions, incarnations, ascensions, locomotions, etc... Paris, H. Fournier, 1844**

In-8°(268 x 196 mm), pp.(3), 296, legatura mezza pelle coeva, titolo e ricchi fregi in oro al dorso, piatti in carta goffrata. Frontespizio stampato in rosso, antiporta e 35 tavv. f.t. a colori, numerose vignette n.t. e f.t. Bell'esemplare, lievi bruniture al testo, tavole fresche. Edizione originale di uno dei più belli e più straordinari libri dell'ottocento. Jean-Isidore Gérard, detto "Grandville"(Nancy, 1803-Paris, 1847). Fu disegnatore, illustratore, caricaturista e incisore."La celebrità raggiunta soprattutto come caricaturista mise in ombra le altre varie sfaccettature di questo genio, la cui



visione cosmica attraverso immagini esaltanti, effervescenti e fantastiche, resta sempre tuttavia molto legata alla realtà. La sua vera poesia è l'Altrove, di là della moralità o dall'aneddoto. L'uomo è al centro del mondo, perché è il solo che possa abbracciarne coscientemente la visione. G. ha saputo cogliere "l'insolito" della sua epoca senza mai distaccarsi dal suo contesto organico, anzi al contrario egli ha chiarito la sostanza realista il fondamento naturale delle contraddizioni e delle antinomie; analizzando in maniera molto precisa le strutture del "fantastico", ha raccolto gli elementi di una poesia esuberante e sana, risolutamente ottimista, perché ricca del senso d'accordo umano e impeccabile nella sua autenticità. la conquista dell'Altrove costituisce ormai il fine ultimo delle nostre scienze e tecniche, degli uomini sono scelti e formati per un'esclusiva funzione: l'esplorazione sempre maggiore del possibile, pianeta dopo pianeta, di questo altrove che costituisce la realtà della nostra psicosi collettiva, ma per questo cosmonauta la situazione è inversa, l'insolito è sulla terra. Per Grandville l'Altrove è già una realtà: il suo "Autre Monde", l'opera sicuramente più curiosa della sua produzione, è una delle prime visioni anticipatrici del nostro Nuova Rinascimento". Pierre Restany.



Carteret III, 285

€ 900,00

Poliedri e bellezza geometrica

22. **GRAZIOTTI UGO ADRIANO. Polyhedra. The realm of geometric beauty. San Francisco, Ugo Adriano Graziotti, 1962**



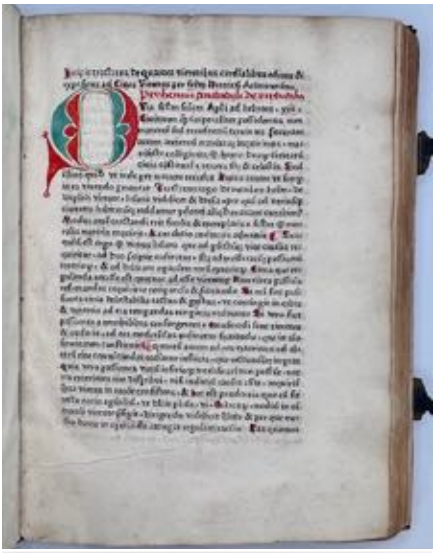
In-4° di formato particolarmente allungato (290 × 150 mm), mezza tela con copertina illustrata, pp. 38 su carta lucida ripiegata a leporello, con figure nel testo e 13 tavole a colori. Edizione di 1.000 esemplari numerati e firmati dall'autore; esemplare n. 334. Dedica autografa dell'autore a Luigi Firpo, datata 1983. Rara e originale opera in cui Graziotti, scultore, pittore e matematico, coniuga ricerca geometrica ed estetica, illustrando attraverso 13 tavole a colori la costruzione dei tredici poliedri duali dei solidi archimedei. L'autore presenta un proprio procedimento geometrico, rivendicandone l'originalità rispetto ai metodi precedenti. Il particolare formato a leporello consente l'ampia esposizione delle figure e accentua la natura dell'opera quale sintesi di trattato scientifico e libro d'arte.

€ 300,00

Editio princeps di questi sermoni sulle quattro virtù cardinali e uno dei pochissimi libri usciti dalla tipografia anonima di Spira

23. **HENRICUS ARIMINENSIS (HENRICUS DE ARIMINO). De quattuor virtutibus cardinalibus, ad cives Venetos. Edizione a cura di Thomas Dorniberg. Spira [Speyer], Dorniberg, 1472**





In-folio (288 x 201 mm), 147 (di 148) carte (manca la carta 18/9 ultima del testo), collazione: [1¹° 2–178 18¹°], 32 linee per pagina. Carattere: 1:120G. Il fascicolo 1, contenente la tavola, è stato rilegato alla fine. Spazi per iniziali da 2 a 7 linee. Iniziali in rosso e verde, segni di paragrafo e tratti delle lettere maiuscole in rosso, titoli correnti manoscritti in inchiostro bruno. Bella legatura coeva in pelle di scrofa impressa a secco, su spesse assi lignee non smussate, ai piatti decori con ampie filettature triple disposte secondo un motivo a croce di Sant'Andrea, antica etichetta cartacea con titolo al piatto anteriore, due fermagli funzionanti in ottone sul taglio anteriore, dorso con antica etichetta cartacea e segnatura di collocazione manoscritta all'ultimo compartimento, tagli tinti di giallo, un fiore a cinque petali impresso sui tagli superiore e inferiore. Le carte di guardia sono state rinnovate, lievi segni di usura alla cuffia superiore. Al colophon la data: "anno domini millesimo quadringentesimo septuagesimo secundo"... con riferimento al giorno di san Martino papa, cioè 11 novembre 1472. Esemplare fresco a buoni margini in bella ed affascinante legatura strettamente coeva. Provenienza: Georg Kloss (1787–1854): ex libris cartaceo; Cary W. Bok (1905–1970): firma datata marzo 1928;

[Swann Galleries, 4 maggio 1978, lotto 128, acquistato da Lathrop Harper]; Chrisites 23 Aprile 2001 Helmut N. Friedlaender.

Editio princeps di questi sermoni sulle quattro virtù cardinali. E' uno dei pochissimi libri usciti dalla tipografia anonima di Spira, attiva per un brevissimo periodo nella prima fase della stampa tedesca. L'opera costituisce inoltre il secondo libro impresso a Spira, Hain e Goff attribuirono inizialmente la precedenza a un'edizione non datata, stampata a Strasburgo intorno al 1473-1474; studi bibliografici successivi hanno tuttavia dimostrato che quest'ultima è una ristampa, pagina per pagina, della presente edizione di Spira (cfr. GW 12193), confermandone la priorità tipografica. I Sermones sono dedicati alle quattro virtù cardinali — prudenza, giustizia, fortezza e temperanza — e furono rivolti ai cittadini di Venezia da Henricus de Arimino (Enrico da Rimini), teologo domenicano attivo tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo e priore del convento dei Santi Giovanni e Paolo di Venezia. L'opera si inserisce nella tradizione della teologia morale domenicana medievale, nella quale le virtù cardinali costituiscono uno dei principali strumenti per l'analisi della vita cristiana e della condotta dell'uomo. Particolarmente significativo è il destinatario collettivo, i cives Venetos: le virtù morali vengono infatti presentate non soltanto come principi della condotta individuale, ma anche come fondamento della vita della comunità civile e cristiana, conferendo ai sermoni una peculiare dimensione religiosa, morale e civica. L'incipit — «Quia secundum sententiam apostoli ad Hebraeos civitatem quam corporaliter possidemus, non manentem, sed transitoriam cernimus» — introduce il tema della città terrena come realtà transitoria, contrapponendola implicitamente alla dimensione eterna della città celeste. Il riferimento assume particolare rilievo nel contesto della Venezia medievale, dove il convento domenicano dei Santi Giovanni e Paolo rappresentava uno dei principali centri della vita religiosa e culturale cittadina.

HC 1650*; BSB-Ink H-48; CIBN H-10; Oates 1106; Polain(B) 1854; Goff H-20.

€ 8600,00

Il capolavoro filologico e tipografico di Aldo Manuzio

24. HERODOTUS. Historiae. Herodoti libri novem. Quibus musarum indita sunt nomina (Herodotou Logoi ennea, hoi per epika lountai mousai). Al colophon: Venetiis, in domo Aldi, mense Septembri 1502

In-folio (318 x 200 mm), carte 140, Segnatura: 2AA-2RR8 2SS4, titolo in caratteri greci e romani, retro con dedica in latino a Giovanni Calfurnio, testo interamente in caratteri greci, spazi bianchi per iniziali con lettere guida. Ancora aldina al frontespizio e al verso dell'ultima carta. Legatura del XVI secolo in piena pelle color testa di moro su piatti in cartone, dorso liscio con titolo e fregi in oro a motivi geometrici intercalati da rosette gotiche romboidali a sei petali, ai piatti raffinata ed elegante successione di cornici concentriche che alternano impressioni in oro e a secco, adagiati agli angoli della cornice interna fregi floreali. Al centro è collocata una placca a motivi vegetali, con viticci e fogliami intrecciati, da cui si



sviluppa un magnifico arabesco fitomorfo continuo costituito da cornici sinuose a volute, motivi floreali e fogliacei azzurrati, tagli in oro. Restauri al dorso e alle cerniere, esemplare assai fresco e ad ampi margini, interamente réglé. Nota manoscritta in greco alla prima carta bianca.



Editio princeps delle Historie di Erodoto. Prima edizione in greco a stampa e prima edizione aldina delle Storie di Erodoto. Importante e celebre edizione, uno dei vertici della produzione filologica e tipografica di Aldo Manuzio. Il testo greco fu stabilito da Aldo attraverso la collazione di diversi manoscritti; nella prefazione l'editore segnala, in particolare, il recupero 'decem charta' rinvenute nel libro intitolato 'Clio', assenti nella traduzione latina di Lorenzo Valla, pubblicata per la prima volta nel 1474.



L'edizione riveste pertanto un ruolo di primo piano nella trasmissione a stampa del testo greco di Erodoto e nella progressiva emancipazione della tradizione umanistica dalla versione latina. Di eccezionale interesse anche l'aspetto tipografico. I caratteri greci della tipografia aldina, incisi da Francesco Griffo da Bologna, furono concepiti sul modello della scrittura manoscritta greca contemporanea e si distinguono per la straordinaria ricchezza di legature, abbreviazioni, accenti e varianti grafiche, tali da riprodurre sulla pagina tipografica la fluidità della minuscola greca umanistica. Il sistema dei caratteri greci aldini, sviluppato a partire dal 1495, costituisce una delle più importanti innovazioni della storia della tipografia rinascimentale. Le Storie, suddivise tradizionalmente in nove libri, narrano il conflitto tra Greci e Persiani e comprendono ampie digressioni di carattere geografico, etnografico e culturale, configurandosi come uno dei testi fondativi della storiografia occidentale. Renouard p. 35; Adams H-394; Hoffmann II, 229. Ahmanson-Murphy: Greek Books Printed by Aldus Manutius 62; Laurenziana 64 € 20000,00

25. **JOHANNES, DE COLONIA (DUNS SCOTO). Quaestiones magistri Johannis Scoti abbreviatae et ordinatae per alphabetum super quattuor libris Sententiarum Quodlibetisque Metaphysicae et De anima. Venetiis, Vindelinus de Spira, 1476 -77**

In-4° (195 x 150 mm), 389 ff. segnatura: [a4 b7], a8 60 b–xz aa–oo10 pp8 qq6, capilettera rubricati in rosso alle prime 40 cc., testo su due colonne, carattere romano, spazi bianchi per iniziali. Legatura del XVI secolo in piena pergamena floscia con nervi passanti, titolo manoscritto al dorso e al taglio inferiore, tracce di legacci mancanti. Esemplare genuino e fresco in affascinante legatura dell'epoca.





L'opera raccoglie e riordina alfabeticamente una selezione di questioni tratte da diverse parti del corpus filosofico e teologico di Giovanni Duns Scoto, con l'intento di facilitarne la consultazione e lo studio. I testi riguardano il commento ai quattro libri delle *Sententiae* di Pietro Lombardo, le questioni quodlibetiche, la *Metaphysica* e il *De anima* di Aristotele, affrontando temi centrali quali la natura di Dio, la creazione, la conoscenza, l'essere, il principio di individuazione e il rapporto tra anima e corpo. Particolare rilievo assume la riflessione metafisica, nella quale si sviluppa il concetto di *haecceitas*, inteso come principio che determina l'individualità di ciascun ente.

Giovanni Duns Scoto, detto *Doctor Subtilis* per la finezza delle sue analisi, rappresenta una delle figure più originali della scolastica medievale. Il suo pensiero si distingue per il confronto critico con la tradizione aristotelica e tomista, di cui riprende gli strumenti concettuali per approfondire questioni fondamentali della metafisica e della teologia. Accanto alla centralità della ragione, Scoto attribuisce particolare importanza alla volontà e alla libertà, contribuendo a ridefinire i rapporti



tra fede, conoscenza e azione. La sua riflessione segna così un momento significativo nell'evoluzione del pensiero medievale, aprendo nuove prospettive che saranno ulteriormente sviluppate nella scolastica successiva, in particolare da Guglielmo di Occam.

Hain/Copinger 6454. Pell-Pol 4464. Pol 1358. IGI 5255. BMC V, 248. Goff D 384. GW 9092.

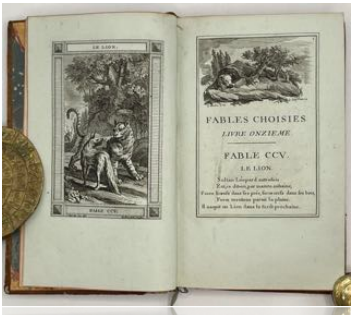
€ 7600,00

26. **LA FONTAINE, JEAN DE,. Fables choisies mises en vers par J. de La Fontaine. Gravées en taille-douce par le Sr. Fessard. Le texte par le Sr. Montulay. Paris, chez l'Auteur t. IV: Durand, Prault, Deslauriers, 1765-75**

Sei volumi in-8°(197 x 120 mm), pp. LXXI, 100; V, 102; IV, 95; (4), 134; (4), 103; (4), 115. Opera illustrata da 6 frontespizi incisi, 1 antiporta al primo volume, 243 tavole fuori testo disegnate da celebri maestri (tra cui Bardin, Bidault, Caresme, Desrais, Houël, Kobell, Leclère, Leprince, Loutherbourg, Meyer e Monnet), 243 vignette/testatine e 226 finalini (culs-de-lampe), il tutto interamente e finemente inciso su rame da Étienne Fessard; il testo è inciso da Montulay e Drouet. Legature coeve in piena pelle, dorsi lisci con ricchi fregi dorati e titoli in oro su tasselli, ai piatti triplice cornice lineare impressa in oro, tagli rossi. Lievi mancanze e usure del tempo alle cuffie delle legature particolarmente evidenti ai dorsi del vol. I e VI. Esemplare di grande interesse bibliografico: il sesto volume è interamente stampato su carta azzurra (papier bleu), così come saltuariamente si presentano alcune altre pagine sparse all'interno dell'opera. **Edizione originale in prima tiratura** (premier tirage), riconoscibile dall'indirizzo dell'editore "chez l'Auteur" sui frontespizi dei volumi I, II, III, V e VI, e dall'indirizzo combinato dei librai Durand, Prault e Deslauriers sul frontespizio del tomo IV. I rami di questa prima impressione si presentano eccezionalmente nitidi, brillanti e con forti contrasti chiaroscurali, prima dell'usura delle matrici che caratterizza la







successiva e meno stimata emissione "chez Des Lauriers". Il grandioso progetto di Fessard nacque per competere direttamente con la monumentale edizione in-folio illustrata da Oudry e pubblicata nel decennio precedente; di fatto, questa serie in-8° la superò per numero complessivo di illustrazioni. Realizzata con estrema eleganza, questa fortunata edizione è tradizionalmente definita dai bibliofili «Il piccolo Oudry» proprio per via del formato più maneggevole. Sebbene l'esecuzione tecnica delle incisioni non raggiunga sempre la superba raffinatezza e la maestria assoluta dell'edizione di Oudry, l'opera di Fessard resta indiscutibilmente una delle più belle e affascinanti edizioni di lusso settecentesche delle favole di La Fontaine, interamente incisa su rame e qui impreziosita dalla rarissima variante della carta azzurra nel tomo finale.

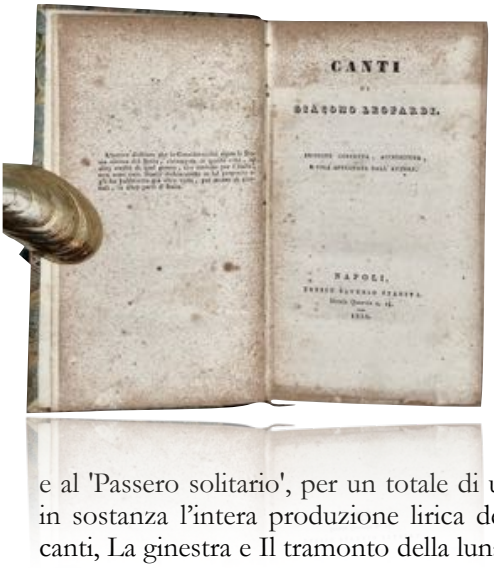
Cohen-De Ricci, 551-552; Tchemerzine, VI, 390; Rochambeau, 101.

€ 2600,00

Leopardi a Napoli: l'ultima e più completa edizione dei Canti pubblicata in vita

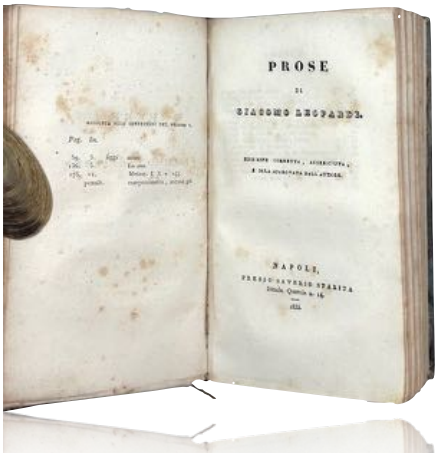
27. **LEOPARDI GIACOMO. Canti di Giacomo Leopardi. Edizione corretta, accresciuta, e sola approvata dall'autore. Segue con proprio frontespizio: Prose di Giacomo Leopardi. Edizione corretta, accresciuta, e sola approvata dall'Autore. Napoli, presso Saverio Starita, strada Quercia n. 14, 1835**

Due opere in un volume in-8°(175 x100 mm), pp. (2), 177, 1 bianca; 198, legatura coeva in mezza pelle con titolo e fregi in oro al dorso. Leggere bruniture dovute al tipo di carta povera utilizzata. Esemplare ad ampi margini e in barbe in legatura strettamente coeva. Raro a trovarsi in queste condizioni.



Ultima e più completa edizione delle poesie di Giacomo Leopardi pubblicata durante la vita dell'autore. Rispetto all'edizione fiorentina di Guglielmo Piatti del 1831, che comprendeva in totale ventitré componimenti, di cui sei inediti (Il Risorgimento, A Silvia, Le ricordanze, Canto notturno di un pastore vagante dell'Asia, La quiete dopo la tempesta, Il sabato del villaggio), questa edizione napoletana fu estesa alle poesie del cosidetto "ciclo di Aspasia" (legate all'amore per Fanny Targioni Tozzetti, conosciuta a Firenze), alla 'Palinodia al marchese Gino Capponi' e al 'Passero solitario', per un totale di undici nuovi componimenti. Essa raccoglie in sostanza l'intera produzione lirica del Leopardi, ad eccezione degli ultimi due canti, La ginestra e Il tramonto della luna, composti nel 1836 poco prima di morire.

A causa della censura borbonica, il piano editoriale stabilito fra Leopardi e lo Starita non fu condotto a termine. Oltre ai Canti, fu pubblicato solamente il primo dei due volumi di prosa previsti, quello delle Operette morali, mentre i cento undici Pensieri, per lo più ricavati dallo Zibaldone, rimasero inediti. La censura considerò infatti incompatibile con l'ordine religioso e politico del Regno di Napoli il contenuto filosofico delle Operette morali, in particolare per il materialismo espresso nell'opera, il radicale pessimismo sulla condizione umana e la critica delle concezioni religiose. L'intervento censorio determinò così l'interruzione definitiva del progetto editoriale e contribuì alla particolare rarità della presente edizione.. La seconda opera è in seconda emissione dopo la censura. Il corpo tipografico è sostanzialmente quello della precedente emissione. Non siamo davanti a una nuova composizione dell'opera. Starita, dopo l'intervento della censura borbonica, fece asportare il primo fascicolo dell'edizione originale e lo sostituì con un nuovo frontespizio, privo delle indicazioni che identificavano direttamente il volume come Operette morali. Il nuovo frontespizio recita: Prose di Giacomo Leopardi. Edizione corretta, accresciuta, e sola approvata dall'Autore. Il nostro esemplare ha delle particolarità: i dati tipografici al frontespizio sono presenti (Napoli presso Saverio Starita Strada Quercia n. 14 1835), è presente il raro occhietto recante il titolo opere di Giacomo Leopardi vol. II e l'indice.


PROSE
DI
GIACOMO LEOPARDI.
NAPOLI,

Flora, Tutte le opere di Giacomo Leopardi, I, p. 1145 ; Besomi, Operette ed. critica, pp. LII-LIII e LXXIII-LXXV ; Catalogo del fondo leopardiano, n. 107; Benedettucci 38. Mazzatinti 676-677 ; F. Govi, I classici che hanno fatto l'Italia, Milano, Regnani, 201 € 4800,00

La filosofia ermetica e le sei chiavi della Pietra Filosofale

28. **LIMOJON DE SAINT-DIDIER, ALEXANDRE-TOUSSAINT. Le triomphe hermetique, ou La Pierre Philosophale victorieuse. Traitté plus complet & plus intelligible, qui'l y en ait eu jusques ici, touchant le Magistere Hermetique. A Amsterdam, chez Henry Wetstein, 1689**

In-8° (150 x 95 mm), pp.(14), 153, (1), frontespizio in rosso e nero, una tavola calcografica ripiegata fuori testo con il motto "de cavernis metallorum occultus est, qui lapis est venerabilis. Hermes", legatura in piena pelle color nocciola, dorso liscio con titolo e fregi in oro, ai piatti cornice lineare in oro e una seconda cornice impressa a secco a motivi geometrici. Restauro alla cerniera superiore.



Esemplare interamente interfogliato con copiose e numerose glosse, appunti e riflessioni manoscritte inerenti il testo. Edizione originale Prima edizione del più celebre scritto alchemico di Alexandre-Toussaint Limojon de Saint-Didier (ca. 1630-1689), diplomatico, storico e autore francese tradizionalmente associato alla letteratura ermetica seicentesca. L'opera si articola in tre trattati, che costituiscono un percorso progressivo attraverso la teoria e la pratica della filosofia ermetica: L'ancienne guerre des chevaliers, ou Entretien de la pierre des philosophes avec l'or & le mercure; Entretien d'Eudoxe & de Pyrophile sur l'ancienne guerre des chevaliers; Lettre aux vrais disciples d'Hermes, contenant six principales clefs de la philosophie secrete. La prima sezione deriva dall'Uralter Ritter-Krieg, testo alchemico di origine tedesca che Limojon de Saint-Didier tradusse in francese; la seconda assume la forma di un dialogo fra Eudoxe e Pyrophile, mentre la terza presenta le cosiddette sei chiavi della filosofia segreta. L'opera affronta, attraverso linguaggio allegorico e dialogico, i temi centrali del Magistero ermetico, della materia prima, del Mercurio filosofico, del fuoco dei filosofi, della dissoluzione e della successiva perfezione della materia. La struttura tripartita è particolarmente significativa perché passa dalla narrazione allegorica 'dell'antica guerra dei cavalieri' all'interpretazione filosofica e infine a una più esplicita esposizione delle chiavi operative dell'arte ermetica.

Duveen, p. 361; Ferguson II, p. 468; Caillet 6696

€ 1800,00

Lucio Fontana e il Concetto spaziale: la ricerca artistica attraverso il segno

29. **FONTANA Lucio. Concetto spaziale in 40 disegni di maestri moderni. Seconda serie. Milano, Edizioni d'Arte 2P, 1961**

In folio imperiale (500 x 400 mm), pp.31, legatura in mezza pelle con titolo in oro al dorso, piatti lignei con impressioni in oro al piatto superiore in custodia cartonata, 40 tavole f.t. Stampato su carta appositamente fabbricata dalla Cartiera Ventura. Testo composto a mano e impresso da Olivieri. La legatura in cuoio pregiato e legno Jacaranda è stata eseguita da Conti Borbone. Le planches eseguite dalle Tecnicromo di Milano sono state distrutte a tiratura ultimata. La selezione





delle tavole, l'impaginazione dell'opera e il disegno di copertina sono del pittore Osvaldo Carrara. Testo e note bibliografiche di Grytzko Mascioni L'importanza della raccolta è data dalla presenza della tavola 14 di Lucio Fontana dal titolo Concetto Spaziale. Litografia con intervento manuale. Misure: cm 35 × 45 Quest'opera appartiene alla fase matura della ricerca di Lucio Fontana, quando il linguaggio dello Spazialismo aveva ormai raggiunto una compiuta definizione teorica e formale. L'opera traduce nel medium grafico i principi che animano i celebri 'Concetti spaziali', fondati sul superamento della superficie tradizionale e sull'apertura dell'opera a una dimensione nuova, fisica e mentale al tempo stesso. L'intervento manuale dell'artista conferisce a ciascun esemplare un carattere di unicità, attenuando il carattere seriale della stampa e riaffermando il valore del gesto creativo. Pur nelle dimensioni contenute e nella destinazione editoriale, il foglio conserva intatta la tensione sperimentale che caratterizza tutta la produzione fontaniana degli anni Sessanta: il segno essenziale, la rarefazione della composizione e la ricerca di uno spazio oltre la rappresentazione diventano strumenti per indagare il rapporto tra materia, luce e infinito. Tiratura di soli 151 esemplari numerati, il nostro è il n.49. Ottimo esemplare

Harry Ruhé, Camillo Rigo, Lucio Fontana. Incisioni, grafica, multipli, pubblicazioni, Trento, 2007, p. 106, n. L-23.

€ 5500,00

30. **MANZONI ALESSANDRO. Opere complete. Con un discorso preliminare di N. Tommaseo ed aggiunte osservazioni critiche. Parigi, Baudry libreria Europea, 1843**

In-8°(234 x 155 mm), pp. XII, 448, IV, 600, ritratto in antiporta e due tavv. f.t., bella ed elegante legatura in mezza pelle coeva, titolo e fregi in oro al dorso, doppio tassello a mandorla e romboidale in pelle color ocra con all'interno fregio fitomorfo impresso a secco. Buon esemplare. Importante edizione parigina delle opere manzoniane, pubblicata dalla Libreria Europea di Baudry, uno dei principali editori di letteratura italiana destinata al mercato europeo. Il volume riunisce in un'unica raccolta le opere maggiori di Alessandro Manzoni: I promessi sposi, le Tragedie (Il Conte di Carmagnola e Adelchi), gli Inni sacri, le Odi, la Morale cattolica e altri scritti, preceduti dal celebre Discorso preliminare di Niccolò



Tommaseo e corredati di osservazioni critiche. Comprende inoltre il Giudizio di Goethe sul Conte di Carmagnola e le Osservazioni di Goethe sull'Adelchi, elementi che accrescono l'interesse storico-letterario dell'edizione. L'edizione testimonia la vasta fortuna europea dell'opera manzoniana negli anni immediatamente successivi all'edizione definitiva dei Promessi sposi (1840-1842) e rappresenta uno dei più significativi tentativi editoriali ottocenteschi di offrire al pubblico straniero una raccolta completa degli scritti dell'autore milanese. La stampa Baudry ebbe ampia diffusione e contribuì in modo rilevante alla circolazione internazionale dell'opera di Manzoni.

Vismara, 343. Parenti, 13. € 250,00

Il tirannicidio come diritto: Juan de Mariana e i limiti del potere regio

31. **MARIANA, JUAN DE. De rege et regis institutione libri III. Ad Philippum III. Hispaniae regem catholicum. Toleti, apud Petrum Rodericum typo Regium, 1599**

In-4° (204 x 148 mm), pp. (8), 446, (10), collazione: ¶4, A–Z8, Aa–Ee8, Ff4, bella marca tipografica al frontespizio, capilettera, testatine e finalini, affascinante legatura in piena pergamena semi floscia con nervi passanti, dorso liscio con titolo calligrafico in caratteri gotici, tracce di legacci ai piatti, titolo manoscritto al taglio inferiore. Ottimo esemplare genuino, fresco e ad ampi margini, in bella legatura strettamente coeva. Copiose note manoscritte alle carte di guardia. Prima edizione, pubblicata a Toledo nel 1599 dal tipografo Pedro Rodríguez, con privilegio reale di Filippo III. L'opera è dedicata a Filippo III di Spagna ed è articolata in tre libri sulla natura del potere monarchico, l'educazione del principe e i limiti dell'autorità regia.




IOANNIS
MARIANAE
Hiſpani, e Soc. Ieſu,
DE REGE
ET REGIS INSTITVTIONE
LIBRI III.
Ad Philippum III. Hiſpaniæ Regem Catholicum.
CVM PRIVILEGIO.
Toleti, Apud Petrum Rodericum, typo Regium.

Juan de Mariana (Talavera 1535 – Toledo 1624) è stato un celebre umanista, erudito e storico spagnolo. Entrato a diciotto anni nella Compagnia di Gesù sotto la guida di Francisco de Borja, studiò all'Università di Alcalá prima di insegnare

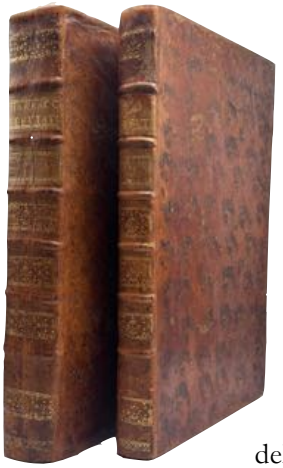
teologia a Roma, in Sicilia e a Parigi. La sua opera più famosa, il De rege et regis institutione (1599), è un testo fondamentale della filosofia politica dell'epoca: analizza i limiti del potere monarchico e l'educazione del sovrano, arrivando a giustificare il tirannicidio nel caso in cui il re calpesti i diritti fondamentali del popolo. Quando nel 1610 Enrico IV di Francia fu assassinato da François Ravaillac, il libro fu accusato di aver ispirato l'atto, scatenando la furia del Parlamento e dell'Università di Parigi che ne ordinarono la condanna al rogo. Spirito rigoroso, polemista inflessibile e sostenitore delle tesi dei teologi Diego Laínez e Roberto Bellarmino, Mariana affrontò severe persecuzioni dall'Inquisizione e dalla corona di Filippo III per via dei suoi Tractatus VII (1609). In questa raccolta criticò duramente la corruzione dell'epoca (De spectaculis), sostenne la rigidità delle leggi provvidenziali (De morte et immortalitate) e denunciò la cattiva gestione economica della corona nel De monetae mutatione, accusando il governo di impoverire la popolazione con la svalutazione arbitraria della moneta. Nonostante l'arresto, i processi e la reclusione nel convento di San Francesco a Madrid, riuscì a superare le accuse senza gravi conseguenze. Trascorse gli ultimi anni a Toledo dedicandosi esclusivamente agli studi eruditi, conservando però un profondo risentimento verso l'ordine dei Gesuiti, reo a suo dire di non averlo difeso e di averlo abbandonato ai suoi nemici.

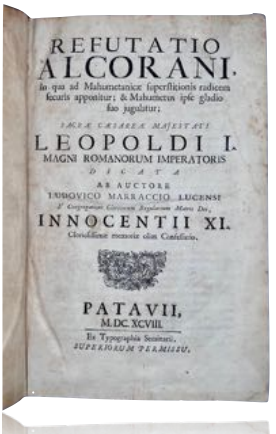
Palau, n. 151713. Sommervogel, V, 557 € 2200,00

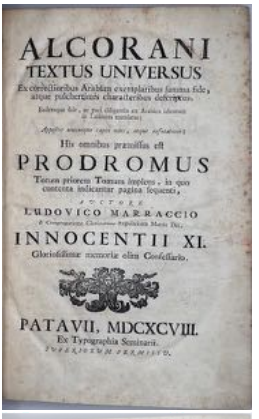
Il Corano svelato all'Europa: l'impresa filologica di Ludovico Marracci

32. **MARRACCI, LODOVICO. Alcorani textus universus ex correctioribus Arabum exemplaribus summa fide, atque pulcherrimis characteribus descriptus; eademque fide, ac pari diligentia ex Arabico idiomate in Latinum translatus; appositis unicuique capiti notis, atque refutatione. His omnibus praemissus est Prodromus totum priorem tomum implens, in quo contenta indicantur pagina sequenti. Auctore Ludovico Marraccio. Segue con proprio frontespizio: Refutatio Alcorani, in qua ad Mahumetanicae superstitionis radicem securis... Patavii, ex Typographia Seminarii, 1698**

Due volumi in-folio (355 x 225 mm.), pp. (4), 45, (5), 46, (2), 81, (3), 94, (10), 127, (11); (8), 17, (3), 838, (12), legature in piena pelle dell'epoca su piatti in cartone, dorsi a sei nervi con titolo e fregi in oro, tagli rossi. Ex libris alla carta di guardia di Pierre de Tourgoulon. Bella copia ad ampi margini, fresca. Lievi abrasioni ai piatti, mancanza dell'angolo superiore al piatto inferiore del primo volume. **Prima edizione del testo coranico arabo accompagnato dalla traduzione latina di Lodovico Marracci.** L'opera si apre con il vastissimo Prodromus ad Refutationem Alcorani, che occupa l'intero primo tomo e costituisce un'ampia introduzione alla religione islamica, segue la vita di Maometto di 24 pagine (una




REFUTATIO
ALCORANI.
In qua ad Mahumetanicæ superstitionis radicem
fecuris apponitur; & Mahumetus ipſe gladio
ſuo jugulatur;
SACRÆ CÆSAREÆ MAJESTATI
LEOPOLDI I.
MAGNI ROMANORUM IMPERATORIS
DICATA
AB AUCTORE
LUDOVICO MARRACCIO LUCENSI
INNOCENTII XI.
Glorioſiſſimæ memoriæ olim Confeſſario.
PATAVII,
M.DC.XCVIII.
Ex Typographia Seminarii.
SUPERIORUM PERMISSU.


ALCORANI
TEXTUS UNIVERSUS
His omnibus præmiſſus eſt
PRODROMUS
LUDOVICO MARRACCIO
INNOCENTII XI.
Glorioſiſſimæ memoriæ olim Confeſſario.
PATAVII. MDCXCVIII.
Ex Typographia Seminarii.
SUPERIORUM PERMISSU.

delle prime biografie dettagliate mai date alle stampe). Marracci, sacerdote dell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio e insigne arabista, vi affronta il Corano e la tradizione islamica con un duplice intento, insieme filologico e apologetico: alla rigorosa analisi del testo arabo affianca infatti una sistematica confutazione della dottrina musulmana. Il secondo tomo contiene il testo integrale del Corano in arabo, seguito dalla traduzione latina e dalle annotazioni relative a ciascuna sura, cui si aggiunge la Refutatio Alcorani. La disposizione del materiale — testo originale, traduzione, note e confutazione — rende l'opera una fonte di eccezionale interesse per la conoscenza del Corano e della cultura islamica nell'Europa del XVII secolo. Particolarmente notevole è l'utilizzazione, da parte di Marracci, di un'ampia quantità di fonti e commentari islamici, attraverso i quali egli poté mettere a disposizione degli studiosi europei materiali fino ad allora difficilmente accessibili. Proprio l'ampiezza della documentazione araba utilizzata distingue la sua opera dalle precedenti traduzioni latine del Corano e ne assicura un'importanza che supera il carattere dichiaratamente polemico della Refutatio. L'edizione fu stampata a Padova presso la Typographia Seminarii, uno dei più importanti centri italiani per la produzione di testi orientali e scientifici. La complessa composizione del testo arabo e latino e l'impiego di raffinati caratteri arabi testimoniano l'elevato livello tecnico raggiunto dalla tipografia padovana nell'ultimo quarto del Seicento. Il frontespizio stesso rivendica la fedeltà del testo ai più corretti esemplari arabi e la particolare qualità dei caratteri impiegati. L'importanza dell'impresa di Marracci fu riconosciuta anche dalla tradizione bibliografica successiva. La sua traduzione latina e il testo arabo costituirono per lungo tempo un punto di riferimento fondamentale per gli studi europei sul Corano, fino alle più moderne edizioni filologiche ottocentesche. L'opera rappresenta pertanto una testimonianza capitale dell'incontro fra orientalistica, filologia araba e teologia nell'Europa della prima età moderna.

Schnurrer. Bibliotheca Arabica, n. 377; Hamilton, Europe and the Arab World, n. 34

€ 7500,00

Hespérus: il Simbolismo visionario di Carlos Schwabe e l'interpretazione ornamentale di Meunier

33. MENDÈS, CATULLE – SCHWABE, CARLOS. Hespérus. Illustrations en couleurs de Carlos Schwabe. Paris, Société de Propagation des Livres d'Art, 1904







In-4° grande (310 x 225 mm), pp.96, (6), L'apparato iconografico è così suddiviso: Brossura editoriale, giustificazione della tiratura, antiporta, 12 tavole f.t., 7 'faux-titre',10 illustrazioni nel testo, colophon, per un totale di 32 illustrazioni a pochoir di Carloz Schwabe, segue una suite di 32 tavole f.t. in fumé, stampate su 'papier Japon mince'. Straordinaria legatura 'doublures' coeva in stile Art Nouveau firmata e datata di Charles MEUNIER 1907 in pieno marocchino color ocra. Dorso a quattro nervi pronunciati, incorniciati da un impressione a secco che si prolunga sui piatti quasi a imitare antiche cuciture, al centro del dorso intarsio mosaicato raffigurante un fiore bianco. Sui piatti interni splendido decoro tipicamente art Nouveau mosaicato a più colori, bianco, verde giallo e marrone raffigurante una ricca cornice intrecciata di papaveri in fiore e bocciuoli. Doppie sguardie in seta e in carta decorata. Brossura editoriale conservata all'interno. In custodia. Elegante edizione illustrata con le raffinate composizioni a colori di Carlos Schwabe, tra i più originali protagonisti del Simbolismo europeo. L'apparato iconografico, intimamente legato alla poesia di Mendès, interpreta il testo attraverso immagini di intensa suggestione simbolica e visionaria, caratterizzate da un raffinato gusto decorativo. Edizione di lusso in gran formato, stampata in tiratura estremamente limitata su papier Japon, di soli 25 esemplari. Il presente è l'esemplare n. VII dei 12 stampati su papier Japon, appartenente dunque alla più rara e prestigiosa tiratura dell'edizione. Charles Meunier (1866-1948) spinse ancora oltre la teoria ornamentale di Marius-Michel, suo maestro e formatore. Affermatosi già all'età di vent'anni, ampliò rapidamente il proprio genere divenendo il fautore della legatura cosiddetta emblematica e mosaicata. Amava utilizzare un marocchino di colore scuro o sobrio per i piatti esterni (in stile jansenista) e sorprendere il lettore

all'apertura con al piatto interno decori in pelle dai colori molto vivaci (arancione, ocra ...). Il testo, contrariamente alla tradizione classica, fungeva da «emblema», richiamando direttamente il contenuto o lo spirito del libro.
Carteret Illustrés IV, 276.

€ 3800,00

Solo due copie in carta turchina di Parma

34. **MURATORI LODOVICO. Del governo della peste e della maniera di guardarsene: diviso in politico, medico ed ecclesiastico con l'aggiunta della rarissima Relazione della peste di Marsiglia pubblicata dai medici che hanno operato in essa. Milano, G. Silvestri, 1832**


DEL GOVERNO
DELLA PESTE
E DELLA MANIERA DI GUARDARSENE
TRATTATO
DI L. A. MURATORI
DIVISO
IN POLITICO, MEDICO ED ECCLESIASTICO
CON AGGIUNTA
DELLA RARISSIMA RELAZIONE
DELLA PESTE DI MARSIGLIA
MILANO

In-8° (190 × 120 mm), pp. VIII, 472., legatura moderna in mezza tela e angoli, titolo su tassello cartaceo al dorso, in cofanetto. Rarissima copia su carta turchina di Parma, con nota editoriale: «Se ne sono tirate solo due copie in carta turchina di Parma». Particolare e curioso formato alternato delle carte: alte uniformemente 19 cm, presentano alternativamente una larghezza di circa 10 e 12 cm. Assente il ritratto di Muratori, normalmente presente negli esemplari della tiratura ordinaria. L'opera comprende il trattato di Muratori sul governo della peste, articolato negli aspetti politico, medico ed ecclesiastico, con l'aggiunta della Spurgazione generale, traduzione della relazione storica francese sulla peste di Marsiglia.
Sorbelli, 1943-1944, II, pp. 87-94. Biblioteca scelta di opere italiane antiche e moderne; 297

€ 380,00

35. **PANPHILUS FRANCESCO. Francisci Pamphili, praestatissimi poetae Sanctoseverinatis Picenum, hoc est de Piceni, quae Anconitana vulgo Marchia nominatur, et nobilitate, et laudibus. Opus nunc primum in lucem Jani Matthei Durastantis sumptibus editum. Macerata, Excudebat Sebastianus Martellinus, 1575**

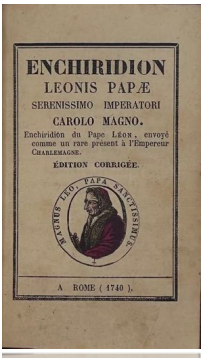
In-8° (162 x 110 mm) 4 cc., 128 pp., 8 cc. di indice, bel frontespizio in xilografia, ritratto di Durastanti al verso del frontespizio, emblema dell'autore in xilografia raffigurante Mercurio, un anziano con un libro sotto il braccio e Fortuna con la vela e nell'ovale tutto intorno il motto: 'Mercurio duce fortuna autem ac eius nebulonibus invitis', marca tipografica all'ultima pagina raffigurante un'incudine sulla quale due martelli battono un serpente attorcigliato tra le fiamme, capilettera e fregi xilografici. Affascinante legatura coeva in piena pergamena floscia con nervi passanti, titolo manoscritto al dorso, tracce di legacci. Note manoscritte di mano

coeva alla prima carta bianca e ai piatti della legatura. Bell'esemplare, fresco e genuino. **Prima edizione** dei tre "Libri Piceni" del Panfilo in distici elegiaci, una delle poche opere che rimangono dell'umanista sanseverinate. Vi è descritta la storia, la geografia e la natura dei luoghi con al fondo del volume 'un copioso indice di tutti i luoghi e i personaggi picenati citati nell'opera'.
Lo stampatore Sebastiano Martellini fu il primo a introdurre verso la fine del secolo XVI la tipografia a Macerata. Tipografo prolifico e versatile, attivo tra il 1568 e il 1626, seppe coniugare perizia e rigore compositivo sia nei prodotti editoriali più complessi sia in quelli minori e d'occasione.
Lozzi, 3592: 'Assai raro'

€ 1800,00

Il libro segreto di papa Leone III: tradizione magica e potere spirituale alla corte di Carlo Magno

36. **PAPA LEONE III. Enchiridion Leonis Papae Serenissimo Imperatori Carolo Magno. Enchiridion du pape Leon, envoyé comme un rare present à l'empereur Charlemagne. Edition corrigée. à Rome (ma Lille), Imprimerie de Simon-François Blocquel, 1740 (ma 1813)**







In-12° (136 x 85 mm), 162 pp., frontespizio con vignetta xilografica raffigurante l'effige di Papa Leone, 7 tavole fuori testo incise in legno e colorate a mano, bella legatura coeva in mezza pelle, dorso a 4 nervi con ricchi fregi e titolo in oro su tassello. Restauro alla cerniera superiore. Al colophon, la data tipografica «1813» presenta una successiva ed erronea correzione manoscritta a graffite in «1815»
Rara edizione ottocentesca dell'Enchiridion Leonis Papae, celebre raccolta di preghiere, formule apotropaiche, esorcismi e pratiche magiche tradizionalmente attribuita a papa Leone III e leggendariamente presentata come il libro donato dal pontefice all'imperatore Carlo Magno. Il termine «Enchiridion», deriva dal latino tardo enchiridion, a sua volta dal greco enkheirídion significa «ciò che si tiene in mano», «manuale» o, letteralmente, «libro di mano». L'opera è tradizionalmente attribuita a papa Leone III, ma l'attribuzione è di carattere apocrifo e leggendario..

Il volume raccoglie orazioni e formule di carattere devozionale e magico, fra cui preghiere protettive, esorcismi, benedizioni, invocazioni e scongiuri. Le sette tavole fuori testo presentano simboli, caratteri e soggetti di carattere talismanico e cabalistico. Il frontespizio reca la falsa indicazione «A Rome, 1740», mentre la produzione materiale è riconducibile alla tipografia di Simon-François Blocquel a Lille e le principali fonti bibliografiche datano l'impressione al 1813.
Dorbon-Aîné, Bibliotheca esoterica, n. 1491; Caillet, Manuel bibliographique des sciences psychiques ou occultes, II, n. 3620; BnF, Catalogue général; Mucem, catalogo delle collezioni. € 1300,00

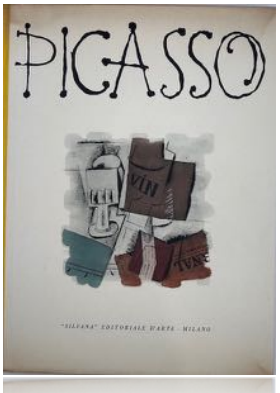
37.**PETRARCA FRANCESCO. Le rime del Petrarca brevemente esposte per Lodovico Castelvetro. Edizione corretta illustrata ed accresciuta, siccome dalla seguente prefazione apparisce. In Venezia, presso Antonio Zatta, 1756**

Due voll. in-4° (283 x 253 mm), pp. XVI, LXXX, 557; XVI, 615, (1), Antiporta allegorica incisa da Batta Brustolon, dedicatoria incisa da Zompini, Frontespizio in rosso e nero con vignetta calcografica raffigurante l'impresa di Castelvetro, la civetta di Minerva con il motto greco KEKPIKA XVI, LXXX, 557; XVI, 615, (1), numerose testate, finalini e vignette calcografiche. Belle ed eleganti legature in piena pelle dell'epoca, dorso a cinque nervi, titoli su tasselli e ricchi fregi in oro ai dorsi, tagli rossi.



Edizione veneziana settecentesca di notevole pregio tipografico e iconografico, curata secondo il commento di Lodovico Castelvetro. L'opera comprende le Rime e i Trionfi di Petrarca, accompagnati dall'apparato esegetico di Castelvetro e da un ampio corredo di testi complementari relativi alla vita e all'opera del poeta. Le illustrazioni furono eseguite su disegni di Francesco Fontebasso e Gaetano Zompini, con incisioni, fra gli altri, di Giovanni Battista Brustolon, Bartolomeo Crivellari e Jacopo Leonardis. L'antiporta del primo volume raffigura Petrarca incoronato in Campidoglio. Completano l'edizione la Vita di Petrarca di Lodovico Beccadelli, gli scritti biografici e critici, il Testamento del Petrarca, gli Elogi e testimonianze d'uomini illustri, una Giunta di alcune composizioni del Petrarca, il catalogo delle edizioni del Canzoniere, le Varie lezioni e altri testi relativi alla tradizione petrarchesca. Ottimo stato di conservazione, in bella legatura coeva, assai fresco.
Morazzoni, Il libro illustrato veneziano del Settecento, Milano, 1943, p. 248
€ 1200,00

38. **PICASSO - RUSSOLI FRANCO (A CURA DI). Picasso. Venti pochoir originali. Presentazioni di Franco Russoli. Milano, Silvana Editoriale d'arte, 1955**





In-folio (398 x 295 mm). pp. 12, [4] con 20 tavole protette da altrettante veline semitrasparenti con il numero della tavola impresso a stampa al piede. Le tavole, realizzate in altissima qualità con la tecnica del pochoir, coprono l'intera carriera dell'artista dal 1904 al 1953; Tiratura non dichiarata ma di soli 200 esemplari, il nostro è l'esemplare n. 128 . Legatura editoriale in cartonato avorio con dorso in tela gialla, piatto anteriore illustrato a colori, acetato trasparente protettivo che presenta una piccola mancanza e due lievi strappi al piatto posteriore. Leggero alone al margine superiore del piatto anteriore. **Rara edizione originale** in ottime condizioni.
Bibliografia del libro d'arte italiano II:1 (1964), p. 366

€ 2800,00

39. **PLATONE. Diuini Platonis Opera omnia Marsilio Ficino interprete. Noua editio, adhibita Graeci codicis collatione a duobus doctissimis viris castigata: cuius collationis ratio ex epistola operi praefixa facile constabit. His accesserunt sex Platonis dialogi, nuper a Sebastiano Conrado tralati, neque vnquam adhuc in hoc volumen recepti. Lugduni, apud Antonium Vincentium, 1557**

In-folio (347 x 220 mm), pp. (16), 667, (33), bella marca tipografica al frontespizio raffigurante una mano con serpente avvolto sul braccio che tiene uno scettro con due rami sui lati e un occhio sulla sommità, testo su due colonne, carattere corsivo romano, iniziali e fregi xilografici ornati. Bella ed affascinante legatura, strettamente coeva, in piena pergamena floscia, nervi passanti e unghiature, titolo manoscritto su tassello cartaceo al dorso, legacci in parte presenti. Leggera mancanza di pergamena al margine superiore dei piatti. Ottimo esemplare, fresco, ad ampi margini ed in affascinante legatura dell'epoca. Bella edizione delle opere di Platone con il commento di Marsilio Ficino, il quale aveva tradotto il grande filosofo appoggiandone la tesi della separazione del corpo dall'anima e considerando la sua filosofia una propedeutica alla fede cristiana. Edizione curata da Simon Grynaeus, umanista, teologo e studioso tedesco della Riforma protestante, il cui nome si ricava dalla prefazione. Compagno di studi di Filippo Melantone, fu professore di

greco e latino all'Università di Heidelberg e contribuì in seguito alla riorganizzazione dell'Università di Tubinga e alla diffusione della Riforma nel Württemberg. Figura di rilievo nell'umanesimo cinquecentesco, intrattenne rapporti epistolari con Erasmo da Rotterdam e Giovanni Calvino, distinguendosi per il suo atteggiamento conciliante nelle controversie religiose. La sua attività scientifica e filologica fu particolarmente significativa: curò traduzioni latine di opere di Plutarco, Platone, Aristotele e Giovanni Crisostomo e si dedicò alla diffusione dei testi della cultura greca antica, contribuendo anche alla prima edizione a stampa in lingua greca degli Elementi di Euclide. La sua figura testimonia l'intreccio tra erudizione classica, rinnovamento teologico e cultura editoriale nell'Europa del XVI secolo. € 1200,00

40. **PLUTARCO DI CHERONEA (PLUTARCHI CHAERONEI). Ploutarchou tou Chaironeos ethika syngrammata, en hois myria sphalmata katorthotai. Plutarchi Chaeronei Moralia opuscula, multis mendarum milibus expurgata. Basileae, apud Hieronymus Froben et Nicolaus Episcopius, 1542**

In-folio (320 x 215 mm), pp. (12), 877, (3), coll. *6 A–Z6 AA–ZZ6 AAA–EEE6, titolo in greco e latino al frontespizio con grande marca tipografica del Froben in xilografia, testo interamente in greco, in elegante carattere greco umanistico, disposto su circa 46–47 linee per pagina. Numerosi capilettera xilografici ornati; marca tipografica ripetuta in fine volume. Splendida legatura coeva in pelle di scrofa su assi di legno, dorso a quattro nervi, ai piatti duplice cornice impressa a secco a motivi fitomorfi e geometrici, fermagli in ottone perfettamente funzionanti. Superba copia ad ampi margini ed assai fresca in affascinante legatura coeva. Lieve mancanza di pergamena agli angoli inferiori dei piatti. Importante edizione rinascimentale dei Moralia di Plutarco, vasta raccolta di trattati morali, filosofici, religiosi e scientifici attribuiti allo scrittore greco di Chaeronea. L'opera ebbe enorme influenza nella cultura europea tra Umanesimo e prima età moderna. Stampata nella celebre officina di Hieronymus Froben a Basilea, uno dei più prestigiosi centri tipografici del Rinascimento, l'edizione si propone di offrire un testo greco accuratamente corretto ("multis mendarum milibus expurgata"). Si inserisce nella tradizione editoriale inaugurata dalla princeps aldina del 1509 di Aldus Manutius e rappresenta una delle più importanti stampe cinquecentesche del corpus morale plutarcheo. Per





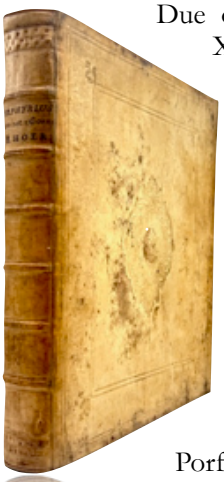
la qualità tipografica, il grande formato e la diffusione negli ambienti eruditi europei, questa edizione costituisce uno dei principali testimoni della trasmissione umanistica dei testi greci nel XVI secolo.

Adams P-1808

€ 2800,00

Alle origini del veganesimo: Porfirio e l'etica dell'astinenza dalla carne

41. **PORPHYRIUS. Porphyriou peri tou en te Odysseia ton Nymphon antrou. De antro nympharum. Graece cum latina L. Holstenii versione. Graeca ad fidem editionum restituit, versionem C. Gesneri et animadversiones suas adjecit R. M. van Goens. Praemissa est Dissertatio homerica ad Porphyrium. Segue con proprio frontespizio: Porphyrii philosophi De abstinentia ab esu animalium libri quatuor. Cum notis integris Petri Victorii et Ioannis Valentini et interpretatione latina Ioannis Bernardi Feliciani. Traiecti ad Rhenum [Utrecht], sumptibus Abrahami v. Paddenburg, 1765-67**



Due opere in un volume in-4°(254 x 200 mm) pp. XXXIV, XXXVI, [2], 122, [8], frontespizio e dedicatoria stampati in rosso e nero, una tavola calcografica a p. 117, incisa da J. van Hiltrop, testo in greco e latino; seconda opera pp. (17), 398, (14), frontespizio in rosso e nero, testo in greco e latino. Bella legatura olandese in piena pergamena rigida, dorso a sei nervi con titolo manoscritto, ai piatti duplice cornice lineare a secco con ai quattro angoli fregio floreale, al centro rosone romboidale impresso a secco a motivi orientali. La prima opera contiene oltre al testo di De antro nympharum, una Dissertatio homerica ad Porphyrium, il commento di Porfirio all'antro delle Ninfe del XIII libro dell'Odissea, note alla traduzione, Collectanea, le Animadversiones di van Goens e gli indici critico, grammaticale e delle cose. Rijklof Michael van Goens (1748–1810) restituisce il testo greco sulla base delle precedenti edizioni e vi aggiunge le proprie Animadversiones; è inoltre presente la versione latina di Lucas Holstenius e quella di Konrad Gesner. Edizione erudita settecentesca di particolare interesse per la storia della filologia classica e degli studi neoplatonici, nella quale il testo greco è accompagnato da traduzioni e da un ampio apparato critico e interpretativo. La seconda opera è una prima importante edizione settecentesca


ΠΟΡΦΥΡΙΟΥ
ΠΕΡΙ ΤΟΥ ΕΝ ΤΗ ΟΔΥΣΣΕΙΑ
ΤΩΝ ΝΥΜΦΩΝ ΑΝΤΡΟΥ.
PORPHYRIVS
DE
ANTRO NYMPHARVM.
Graece cum Latina L. HOLSTENII versione.
Graeca ad fidem editionum restituit,
Versionem C. GESNERI, & Animadversiones suas adjecit
R. M. VAN GOENS Daventriae.
Praemissa est
DISSERTATIO HOMERICA
AD PORPHYRIVM.
TRAIECTI ad RHENVM
Sumptibus ABRAHAMI v. PADDENBVRG, Bibliopolae,
MDCCLXV.

curata da Jacob de Rhoer, filologo e professore olandese, del celebre trattato neoplatonico di Porfirio sull'astinenza dal consumo della carne, uno dei primissimi studi sui precetti vegani del filosofo allievo e biografo di Plotino. L'edizione riunisce il testo greco con la traduzione latina di Giovanni Bernardo Feliciano e conserva integralmente le note di Pietro Vettori (Petrus Victorius) e Giovanni Valentino, aggiungendovi le annotazioni dello stesso de Rhoer e quelle di Johann Jakob Reiske. L'opera tratta, secondo la prospettiva filosofica e religiosa di Porfirio, dell'astinenza dal cibo animale e del rapporto dell'uomo con gli esseri viventi; il testo costituisce una delle principali testimonianze dell'etica alimentare del neoplatonismo antico. L'edizione riveste inoltre interesse per la storia della filologia classica settecentesca e degli studi sul pitagorismo.

€ 950,00

42. **PORTA, CARLO. Poesie. Milano, presso Giovanni Pirotta, 1817**

In-16° (148 × 90 mm), pp. 174, (12), legatura coeva in mezza pelle con angoli, dorso con titolo e indicazione della collana in oro su tassello, tagli a spruzzo. Il tassello del titolo è parzialmente mancante. Collezione delle migliori opere scritte in dialetto milanese. Volume XII. Alcune leggere fioriture. **Prima edizione in volume** delle poesie di Carlo Porta, pubblicata vivente l'autore e da lui curata; è l'unica raccolta di versi portiani apparsa sotto la sua supervisione e costituisce il punto di arrivo del complesso processo di selezione e revisione dei componimenti che avevano fino ad allora circolato in gran parte manoscritti. Di particolare interesse il caso del Lament del Marchionn di Gamb Avert, uno dei testi più importanti della raccolta, prima della stampa il componimento fu sottoposto alla censura di Giovanni Palamede Carpani, che ne autorizzò la pubblicazione imponendo tuttavia alcuni interventi: il censore chiese in particolare di attenuare l'uso dei nomi sacri di Gesù e Maria, ritenuto eccessivo nei passi più licenziosi e comici. Le testimonianze manoscritte coeve permettono oggi di distinguere tali «mutilature» censorie dalle modifiche apportate dal Porta e dagli interventi editoriali di Francesco Cherubini. In fine, [12] pagine con l'elenco degli associati alla Collezione, nel quale figura anche Alessandro Manzoni; compare inoltre il nome di Palamede Carpani, circostanza particolarmente curiosa alla luce del suo intervento censorio sui testi di Porta.

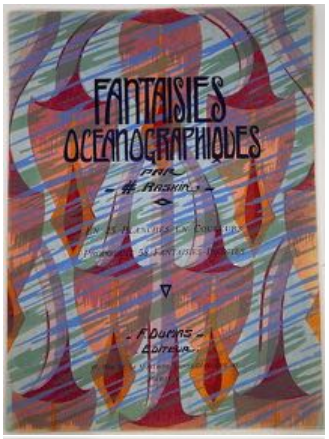


Bibliografia delle edizioni portiane, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, 1975, p. 18, n. 3; Atti del convegno di studi, Milano, 27-28 maggio 2021, pp. 173 e seguenti.

€ 950,00

Geometrie marine e cromatismi déco nell'arte del pochoir

43. **RASKIN, E. H. Fantaisies Océanographiques en 25 planches en couleurs proposant 58 fantaisies inedites. Paris, F. Dumas Éditeur, 1926**






In-folio (375 x 275 mm), frontespizio finemente illustrato a pochoir segue la suite completa di 25 splendide tavole a colori fuori testo, anch'esse realizzate a pochoir, Cartella editoriale originale in cartonato con dorso in mezza tela e laccetti di chiusura; titolo impresso al piatto anteriore. Rara e raffinatissima opera di repertorio ornamentale di puro gusto Art Déco, interamente dedicata alle forme del mondo marino e sottomarino. L'artista, E. H. Raskin, rielabora la flora e la fauna oceanica — pesci tropicali, meduse, molluschi, strutture coralline, crostacei e vegetazione acquatica — trasformando l'osservazione naturalistica in complesse geometrie e motivi ornamentali ritmici. L'opera si inserisce nella celebre tradizione delle raccolte di portfolios d'ornementation francesi degli anni '20, pensate come sorgente d'ispirazione per disegnatori di tessuti, carte da parati, ceramiche, vetrate e arti applicate. La qualità della resa cromatica, ottenuta tramite la raffinata e laboriosa tecnica del pochoir, restituisce toni saturi e vivaci.

€ 3200,00

Straordinario apparato iconografico dell'innovativa tecnica 'a la manière du crayon'

44. **SAVERIEN, ALEXANDRE. Histoire des philosophes modernes, avec leur portrait grave dans le gout du crayon, d'apres les desseins des plus grands peintres. Paris, de l'imprimerie de Brunet, 1760 -1778**

Otto tomi in 4 volumi in-4°(295 x 220 mm), pp. XXVI, 117, XIX,117, ; XXIII, 118, 5 ritratti, 4 tavole con putti, XXV, 97; XXVIII, 93, XIX, 122,; XIX, 97,



XXIII, 78, testo su due colonne. L'apparato iconografico è così suddiviso: vol. 1: ritratto dell'autore in antiporta, frontespizio entro cornice allegorica, 8 ritratti, 3 tavole allegoriche; vol. 2: antiporta allegorica, frontespizio entro cornice allegorica, 9 ritratti, 3 tavole allegoriche; vol.3: antiporta allegorica, frontespizio entro cornice allegorica, 5 ritratti, 4 tavole allegoriche; vol.4 : antiporta allegorica, frontespizio entro cornice allegorica, 5 ritratti, 3 tavole allegoriche; vol. 5: antiporta, 10 ritratti; vol. 6 : antiporta, frontespizio entro cornice allegorica, 3 ritratti, 5 tavole allegoriche; vol. 7: 5 ritratti e 5 tavole allegoriche; vol.8°: 5 ritratti e 5 tavole allegoriche, belle testatine raffiguranti interno di una biblioteca all'inizio dei primi sei volumi. Legature coeve in mezza pelle e angoli, dorsi lisci con titoli e fregi in oro ai dorsi. L'opera presenta una bibliografia complessa e non siamo riusciti a rintracciare un esemplare che corrisponda esattamente a questo. I frontespizi di questo esemplare recano le seguenti date: 1760 (vol. I), 1761 (vol. II e III), 1764 (vol. IV, modificato da 1761), 1773 (vol. V), 1768 (vol. VI), 1773 (vol. VII - VIII). La presente copia reca nel frontespizio del primo volume una scritta che la identifica come «seconde édition» e nelle avvertenze l'editore spiega che questa seconda edizione si è resa necessaria per correggere alcuni errori tipografici della prima edizione. Importante opera di Alexandre Savérien, dedicata alla storia della filosofia e delle scienze moderne così suddivisa: Histoire des métaphysiciens; Histoire des moralistes et des législateurs; Histoire des restaurateurs des sciences, première et seconde partie; Histoire des mathématiciens; Histoire des physiciens; Histoire des chimistes et des cosmologistes; Histoire des naturalistes. La pubblicazione si protrasse dal 1760 al 1778. L'opera è particolarmente significativa per l'ampiezza della concezione del sapere propria dell'Illuminismo: dalla metafisica e dalla filosofia morale si passa progressivamente alla matematica, alla fisica, alla chimica, alla cosmologia e alle scienze naturali, riunendo in un'unica storia i protagonisti del progresso filosofico e scientifico moderno. Il pregio più originale dell'edizione risiede tuttavia nel suo straordinario apparato iconografico, concepito per ottenere in incisione l'effetto visivo del disegno a matita o a crayon impresso in sanguigno.



Le tavole furono realizzate dal celebre incisore Jean-Charles François (1717–1769), che perfezionò la tecnica della "manière du crayon", basata principalmente sull'acquaforte a fondo molle e su procedimenti capaci di restituire sulla carta la caratteristica grana del disegno. Si tratta di una delle più interessanti innovazioni nella storia dell'illustrazione libraria settecentesca: l'incisione non mira più semplicemente a tradurre linearmente un disegno, ma a simularne direttamente la matericità e l'effetto grafico, avvicinando la stampa al linguaggio del disegno originale. La tecnica di François ebbe grande fortuna proprio per questa capacità di riprodurre in stampa l'aspetto morbido e granuloso del crayon. Dal tomo V si verifica un cambiamento nell'apparato illustrativo: viene abbandonata la tecnica della "manière du crayon" e le tavole sono impresse prevalentemente in sanguigna, assumendo la caratteristica tonalità rosso-bruna. Il mutamento costituisce una peculiarità particolarmente interessante dell'edizione, poiché rende immediatamente percepibile, anche sul piano materiale, l'evoluzione della concezione grafica dell'opera nel corso della sua lunga pubblicazione.



Cohen-de Ricci II, 942 – Brunet, V, 154. . € 3500,00

La scoperta dell'anatomia microscopica e dei segreti della metamorfosi degli insetti

45. **SWAMMERDAM, JAN. Bybel der Natuure... of Historie der Insecten. Verrykt met ontelbaare waarnemingen van nooit ontdekte zeldzaamheden in de natuur / Biblia Naturae; sive Historia Insectorum... accedit praefatio, in qua vitam auctoris descripsit Hermannus Boerhaave… latinam versionem adscripsit Hieronimus David Gaubius. Leydae, Isacum Severinum, Balduinum et Petrum Vander AA., 1737 - 38**

Due volumi in folio (365 xx 240 mm), pp. (62), 1-85, [2], 86-362, 367-550, rip.; (4), 551 - 910, (36), 124, LIII tavole f.t., duplice frontespizio stampato in rosso e nero in fiammingo e latino, testo su due colonne con testo olandese e corrispondente versione latina, splendidi esemplari rilegati in piena pelle maculata, dorso a sei nervi con ricchi fregi in oro e titoli su tassello, all'unghiatura dentelle impressa in oro, tagli marmorizzati. Straordinaria copia su carta forte a pieni margini, assai fresco. Opera fondamentale di Jan Swammerdam (1637–1680) e testo di riferimento nella storia dell'entomologia, dell'anatomia comparata e microscopica e della biologia

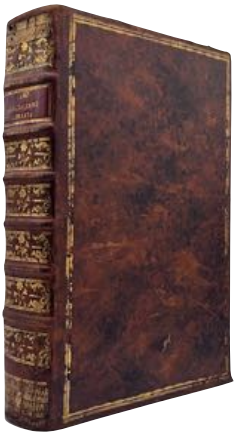


dello sviluppo.Pubblicata postuma da Hermann Boerhaave, con traduzione latina di Hieronymus David Gaubius, la Biblia Naturae costituisce la principale raccolta delle ricerche anatomiche di Swammerdam. In una carriera scientifica durata appena una dozzina d'anni, Swammerdam si affermò come uno dei più illustri anatomisti comparati del Seicento. Il suo principale campo di ricerca fu l'anatomia degli insetti, studiata anche allo scopo di confutare le concezioni aristoteliche allora ancora dominanti, secondo cui gli insetti sarebbero stati privi di anatomia interna, soggetti a una metamorfosi improvvisa e completa e originati per generazione spontanea. Attraverso il perfezionamento delle tecniche di microdissezione e di iniezione, applicate anche alle strutture anatomiche più piccole e delicate, Swammerdam riuscì per la prima volta a documentare sistematicamente la complessità degli organi interni degli insetti, compresi gli apparati riproduttivi, e a dimostrare il progressivo sviluppo della forma adulta attraverso le diverse fasi larvali. In accordo con Francesco Redi, respinse inoltre la teoria della generazione spontanea, sostenendo l'origine degli insetti da organismi viventi preesistenti e dalle loro uova. Celebri sono soprattutto le sue ricerche sull'ape, oltre agli studi su libellule, effimere, pidocchi, coleotteri e numerosi altri invertebrati. L'indagine di Swammerdam si estese anche a crostacei, molluschi e anfibi, in particolare alla rana. Fu inoltre il primo a dimostrare sperimentalmente che il muscolo non aumenta di volume durante la contrazione provocata dalla stimolazione nervosa, un risultato di notevole importanza per la fisiologia.

Dibner, Heralds of Science, 191; Nissen, Zoologische Bibliographie, ZBI 4055; Haskell F. Norman, The Haskell F. Norman Library of Science and Medicine, 2037.

€ 2400,00

46. **TASSO TORQUATO. Il Goffredo ovvero Gerusalemme liberata. Nuova edizione arricchita di figure in rame e d'annotazioni colla vita dell'autore. In Venezia, presso Antonio Groppo, 1760 - 61**





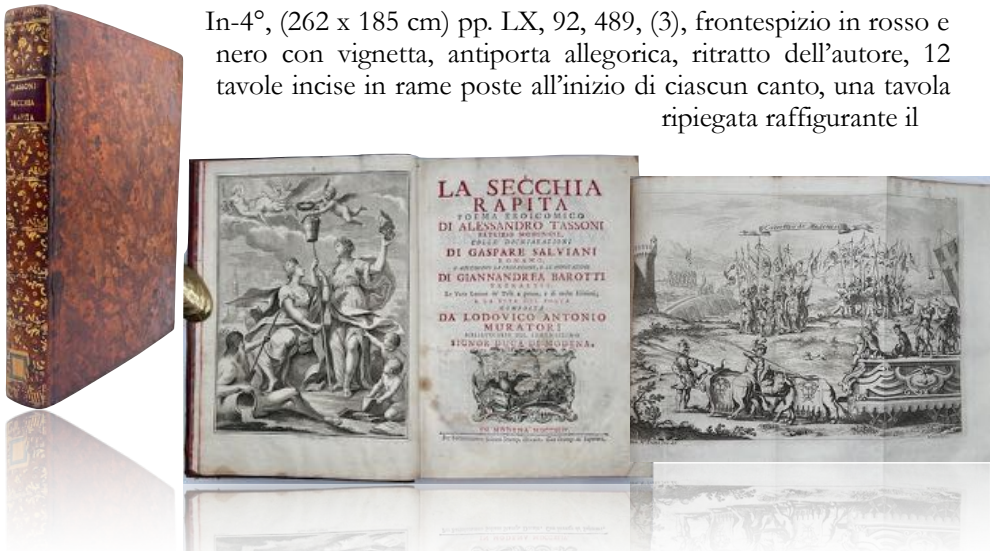
Due tomi in un volume in-4°(300 x 251mm), pp. XXX, 364; XII, 360. Frontespizio in rosso e nero con vignetta calcografica; bella antiporta allegorica e ritratto del poeta, tratto dal dipinto di Agostino Carracci, entrambi disegnati da Petrus Antonius Novelli e incisi da Jacobus Leonardis. Alla prima carta bianca, alcune glosse esplicative al testo, manoscritte di mano coeva. Seguono 20 splendide tavole, finemente incise in rame, poste in apertura di ciascun canto, ad ogni inizio canto vi è inoltre la sintesi in versi (argomento) racchiusa all'interno di una ricca cornice xilografica a motivi floreali, volute e rilievi di gusto barocco, 95 grandi incisioni in rame n.t., anche a mezza pagina, raffiguranti scene dell'opera e argomenti. Capilettera istoriati incisi in rame all'inizio di ogni canto e titolo entro elegante fregio. Le tavole dei canti sono incise da Giacomo Leonardis su disegni di Bernardo Castello. Bella legatura coeva in piena pelle marezzata, dorso a sei nervi con titolo in oro su tassello in marocchino rosso e ricchi fregi floreali dorati ai compartimenti; ai piatti triplice cornice lineare in oro. Carte di guardia in carta decorata, tagli rossi. Lievi abrasioni alla legatura. Eccezionale particolarità dell'esemplare: alle pp. 55-58, il testo è integralmente e magistralmente riprodotto a mano in elegante e minuziosa calligrafia, con la fedele ripresa della vignetta dell'argomento e del capolettera figurato posto all'inizio del canto. Un intervento di straordinaria perizia, concepito con intento rigorosamente mimetico rispetto alla composizione tipografica originale, tanto da riprodurne con sorprendente fedeltà testo e apparato ornamentale. Splendida edizione, corredata dalle note e osservazioni di Scipione Gentili e Giulio Guastavini e ritenuta dalla bibliografia tassiana una delle più belle e ornate edizioni della Gerusalemme liberata. Bell'esemplare, fresco e assai ben conservato.

Raccolta Tassiana, Bibl. A. Mai, 270: «...questa edizione merita di essere annoverata fra le più belle e ornate che si abbiano della Gerusalemme...»; Gamba, 948: «Ciò

che fece il Novelli per questa edizione si vide poi eseguito dagli artisti moderni che ornarono le stampe dell'Ariosto, dell'Allighieri e del Tasso medesimo»; Morazzoni, p. 256. € 2800,00

Una delle massime espressioni dell'arte tipografica modenese del Settecento.

47. **TASSONI ALESSANDRO. La Secchia Rapita. Poema eroicomico di Alessandro Tassoni patrizio modenese, colle dichiarazioni di Gaspare Salviani romano; s'aggiungono la prefazione, e le annotazioni di Giannandrea Barotti ferrarese; le varie lezioni de' testi a penna, e di molte edizioni; e la vita del poeta composta da Lodovico Antonio Muratori. Modena, Bartolomeo Soliani, 1744**



In-4°, (262 x 185 cm) pp. LX, 92, 489, (3), frontespizio in rosso e nero con vignetta, antiporta allegorica, ritratto dell'autore, 12 tavole incise in rame poste all'inizio di ciascun canto, una tavola ripiegata raffigurante il Carroccio, due carte geografiche ripiegate, una tavola genealogica della famiglia Tassoni, un facsimile di scrittura e una xilografia raffigurante la Ghirlandina. Iniziali, testatine e finalini incisi completano l'apparato ornamentale. Le tavole sono incise in rame da F. Zucchi, A. Bolzoni, G. Cantarelli, G. Benedetti, B. Bonvicini e A. Zuliani, su disegni e invenzioni di D. M. Fratta, F. Villani e altri. Legatura in piena pelle coeva, titolo su tassello e ricchi fregi in oro al dorso, dentelle in oro all'unghiatura, tagli rossi. Celebre edizione figurata della Secchia Rapita, corredata dagli apparati critici di Giannandrea Barotti, dalle dichiarazioni di «Gaspare Salviani», pseudonimo sotto il quale si celò lo stesso Tassoni e dalla vita del poeta composta da Lodovico Antonio Muratori. Attraverso la parodia dei modelli epici e cavallereschi, il poema narra la guerra fra Modenesi e Bolognesi, originata dal furto di una secchia da un pozzo di Bologna, intrecciando l'azione fantastica con numerosi riferimenti alla realtà politica e culturale contemporanea. L'edizione è generalmente distinta come **"Major"**, per differenziarla dalla contemporanea edizione "Minor", impressa nello stesso anno in formato in-8° e con apparato

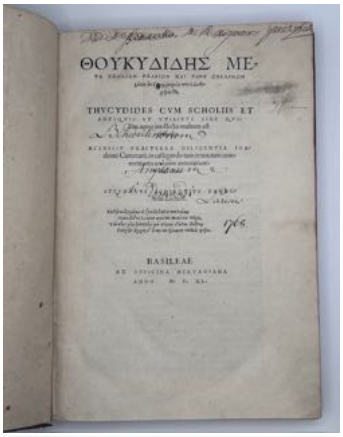
illustrativo xilografico. La Major si distingue per il formato maggiore, la qualità delle incisioni in rame e il ricchissimo corredo di carte, tavole e apparati documentari, ed è considerata una delle più importanti edizioni della Secchia Rapita e una delle massime espressioni dell'arte tipografica modenese del Settecento.

Puliatti, I, 128; Vinciana, 3018; Gamba, 2097; Brunet, V, 675; Graesse, VII, 40.

€ 1400,00

48. **THUCYDIDES. Thucydides cum scholiis et antiquis et utilibus sine quibus autor intellectu multum est difficilis. (Thoukydides meta scholion palaion kai pany ophelimon choris hon ho syngrapheus poly aneucheres esti). Basileae, Ex officina Hervagiana, 1540**




ΘΟΥΚΥΔΙΔΗΣ ΜΕ·

THVCYDIDES CVM SCHOLIIS ET

BASILEAE

In-folio (282 x 195 mm), pp. (24), 225, 1 bianca, 177 (i.e. 128), (4), al colophon marca tipografica raffigurante una colonna, sormontata da un busto con tre teste: Mercurio, che tiene in mano un caduceo, bei capilettera istoriati in xilografia, bella legatura in piena pelle bazzana del XVIII secolo, dorso a cinque nervi, titolo su tassello e fregi in oro, tagli rossi. Firme al frontespizio, bell'esemplare assai fresco e a buoni margini. Terza edizione in greco del Tucidide.

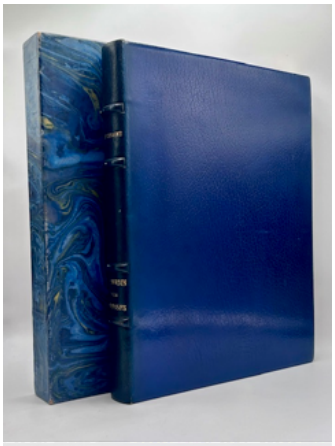
Il Tucidide in greco era stato dato alle stampe in precedenza solo dalla stamperia dell'Ancora e del Delfino (1502) e dai Giunta fiorentini (1526). Il complesso testo tucidideo fu curato dal Camerario con l'ausilio dei commentari antichi, qui posti in appendice subito dopo l'indicazione delle varianti testuali, ritenuti già in età umanistica indispensabili per la comprensione di un autore notoriamente arduo per stile, densità concettuale e complessità storica. Il frontespizio sottolinea esplicitamente il valore esegetico dei commenti, definiti "antiqui et utiles", segno dell'orientamento filologico dell'edizione. Rispetto alle edizioni latine è corredato da un vero apparato critico, che esercitò una duratura influenza.

Adams T 665. Schweiger I, 325. Hieronymus 261. Hoffmann 748.

€ 2200,00

49. **TOUISSANT FRANZ. Le jardin des caresses.Traduit de l'arabe. Illustrations de Léon Carré. Paris, Éditions d'Art H. Piazza, 1914**

In-4°gr.(300 x 230 mm), pp. 84, (4), splendido frontespizio a pochoir entro cornice a motivi arabeggianti, il testo è arricchito da bordure, arabeschi, fregi, testatine e capilettera stampati a colori e in oro, 20 magnifiche tavole a colori, finemente colorate a pochoir, protette da veline parlanti di Léon Carré.



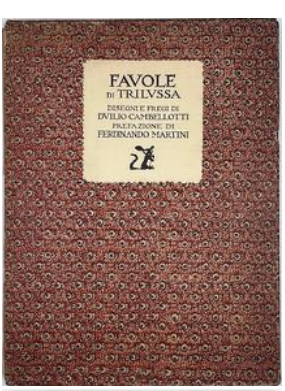


Elegante legatura coeva in pieno marocchino blu, con dorso a quattro nervi e titolo impresso in oro; duplice dentelles interna a motivi floreali, anch'essa impressa in oro; carte di guardia in raffinata seta blu e taglio superiore dorato. Custodia in carta marmorizzata. Legatura firmata A. Bruel, rel. Angers. Conservate le brossure editoriali e il dorso originale. Tiratura di 400 esemplari su papier vélin à la cuve, delle manifatture Blanchet Frères et Kléber. Esemplare n. 125. Le Jardin des caresses è una raffinata raccolta di poesie e prose amorose di ambientazione orientale, presentata da Franz Touissaint come una traduzione dall'arabo. L'opera evoca un Oriente immaginario e sensuale, popolato da giardini lussureggianti, palazzi, fontane, profumi, cortigiane e amanti, in un'atmosfera sospesa tra sogno, poesia ed esotismo. A impreziosire il testo sono le magistrali illustrazioni di Léon Carré, che ne traducono visivamente la dimensione poetica attraverso scene di straordinaria eleganza decorativa. Le figure slanciate, i costumi orientali, le architetture, i giardini e la ricchezza dei colori contribuiscono a creare un universo raffinato e suggestivo, nel quale immagine e parola si fondono in perfetta armonia. Léon Carré (1878–1942) fu pittore e illustratore francese. Dopo la formazione artistica a Rennes e Parigi, si dedicò alla pittura e alle arti decorative, affermandosi soprattutto come illustratore. I suoi viaggi e il successivo soggiorno ad Algeri lo portarono a sviluppare un raffinato stile orientalista, caratterizzato da colori preziosi e grande eleganza decorativa. Celebre la sua collaborazione con l'editore H. Piazza, per il quale illustrò Le Jardin des caresses (1914) e, più tardi, le Mille e una notte.

€ 850,00

Un capolavoro dell'editoria d'arte italiana del primo Novecento impreziosito dalla rarissima sovraccoperta editoriale

50. **TRILUSSA (PSEUD DI SALUSTRI CARLO ALBERTO). Favole. Disegni e fregi di Duilio Cambellotti. Prefazione di Fedinando Martini. Edizione di mille esemplari numerati. Roma, Società Editrice Di 'Novissima', 1920**







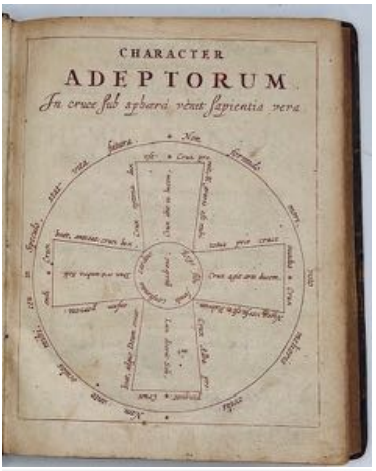
In-folio (340 × 260 mm), pp. 59, (4), con XX tavole fuori testo di Duilio Cambellotti, di cui 6 litografie a colori e 14 incisioni in nero, ciascuna protetta da velina didascalica ornata da fregi. Frontespizio e testo impreziositi da fregi e decorazioni a colori, incisi in xilografia da Cambellotti Tiratura di 1000 esemplari, il nostro è il n.843. Alla seconda carta bianca dedica a Ponzio di San Sebastiano firmata e datata Emerico Steiner Milano, 27 aprile 1927. Splendida legatura coeva in tela grigio-verde, piatto anteriore decorato con alberi e piante stilizzate su tessuti in seta di diversi colori su fondo arancio nella tiratura senza il monogramma sulla ragnatela e la spiga, sguardie decorate in carta rosa. Presente la rara sovraccoperta originale con titolo e dati editoriali impressi in verde al piatto anteriore che presenta piccoli strappi e mancanze al dorso. Entro cofanetto rivestito in carta decorata con titoli editoriali su pecetta cartacea al piatto superiore. L'edizione delle Favole di Trilussa pubblicata da Novissima nel 1920 è un esempio eccellente di alta qualità editoriale e di attenzione all'arte applicata. Il volume si distingue per la cura dei materiali e delle realizzazioni: la copertina in seta, decorata con motivi di piante e animali, è opera della manifattura milanese Vittorio Ferrari su disegno di Duilio Cambellotti; la carta è della cartiera Miliani di Fabriano; le tavole furono realizzate dallo Stabilimento Danesi di Roma; gli eleganti fregi rossi sono di Alfieri e Lacroix; infine, la rilegatura è a cura del legatore romano Glingler. La prefazione del senatore Ferdinando Martini introduce il lettore immaginando un'assemblea di animali che, insoddisfatti delle vecchie favole, scelgono Trilussa come nuovo cantore. Le illustrazioni di Cambellotti raffigurano animali con tratto naturalistico,

senza antropomorfismi, ma carichi di significato simbolico ed espressivo, a rappresentare vizi e miserie umane. Cambellotti, artista e artigiano, portava avanti la lezione del movimento Arts and Crafts e dell'Art Nouveau, senza rinunciare ai valori della civiltà contadina e alla funzione morale ed educativa dell'arte. L'edizione delle Favole di Trilussa realizza così l'idea di Emerico Steiner, industriale milanese di origine praghese e padre del celebre grafico Albe Steiner, che voleva avviare una serie di pubblicazioni artistiche di alto livello. In linea con la missione della casa editrice Novissima, fondata nel 1900 da Edoardo Camis de Fonseca, il volume unisce letteratura e arte, con standard qualitativi elevatissimi anche per i testi per l'infanzia, contribuendo a formare il gusto dei giovani lettori e a promuovere la cultura artistica nazionale.
Pallottino, Storia dell'illustrazione italiana, p. 201. € 1800,00

Una chiave simbolica tra alchimia, filosofia e trasformazione interiore

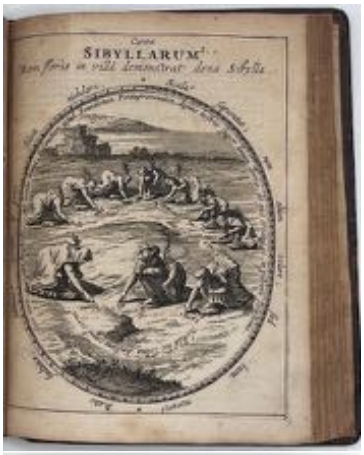
51. **VAUGHAN THOMAS (PSEUDONIMO DI EUGENIO FILALETE). RECONDITORIUM AC RECLUSORIUM OPULENTIAE SAPIENTIAEQUE NUMINIS MUNDI MAGNI cui deditur in titulum Chymica Vannus, obtenta quidem & erecta auspice mortale coepto; sed inventa proauthoribus immortalibus adeptis, quibus conclusum est, sancitum & decretum, ut anno hoc per mysteriarcham mercurium, velut viocurium, seu medicurium… segue: COMMENTATIO DE PHARMACO CATHOLICO; quomodo nimirum istud in tribus illis naturæ regnis, mineralium, animalium ac vegetabilium, reperiendum: atque exinde consiciendum. Amstelodami, Joannem Janssonium a Waesberge & Weyerstraet, 1666**

In-4° (205 x 155mm), pp. 392 (ma 292); (2), 76, (1), 13 belle tavole simboliche incise in rame a piena pagina, raffiguranti pianeti, sole e luna, il coro filosofico, il





cerchio magico, la gabbia delle Sibille e un'incisione alchemica rosacrociana stampata in rosso con il suo motto 'character adeptorum in cruce sub sphaera venit sapienia vera' (Il carattere degli adepti è nella croce, sotto la sfera giunge la vera saggezza), ripetuta in nero al verso del secondo frontespizio. Legatura coeva in piena pelle, dorso a cinque nervi, titolo su tassello e ricchi fregi in oro, tagli rossi. Leggeri restauri agli angoli e alle cuffie. Buon esemplare, fresco. Due rarissimi trattati alchemici: il primo 'La Chymica Vannus' definita dal De Guaita l'opera più misteriosa e più famosa fra quante ne annoveri la secolare storia dell'Alchimia, chiunque ne sia stato l'autore; generalmente attribuita a Thomas Vaughan; il secondo, intitolato 'Commentatio de pharmaco catholico', è un trattato puramente alchemico, scritto in tedesco da Johan de Monte-Snyder e tradotto in latino dallo stesso autore di "Chymica vannus", dove vengono descritti i procedimenti per trasformare i metalli in oro attraverso alla sette operazioni ermetiche Nel cuore della tradizione rosacrociana e dell'alchimia spirituale del XVII secolo, la Chymica Vannus si presenta non come un semplice manuale di laboratorio, ma come un viaggio simbolico verso la purificazione dell'anima. Scritta in una prosa ricca di allegorie, prefazioni sibilline e dialoghi interiori, l'opera invita il lettore a decifrare un linguaggio nascosto dove mercurio, pietra filosofale e spiriti degli elementi diventano metafore di una trasformazione interiore. L'alchimia non è solo manipolazione delle sostanze, ma pratica iniziatica per conoscere la realtà profonda. La materia non è solo materia; è un microcosmo in grado di riflettere e guidare il macrocosmo dell'uomo. Attraverso laboriose meditazioni e istruzioni simboliche, la Chymica Vannus propone una rigenerazione dell'individuo, dove l'unità tra Spirito e Materia è la chiave per accedere a verità spirituali nascoste tra i veli della quotidianità. Thomas Vaughan, alchimista, filosofo, esoterista e cabalista gallese, esponente dei Rosacroce, che scrisse sotto lo pseudonimo di Eugenio Filalete alcune opere di magia e occultismo, fra cui la prima traduzione in inglese dei manifesti rosacrociani 'Fama Fraternitatis' e 'Confessio Fraternitatis'. Era fratello gemello del poeta Henry Vaughan. Confessando di «aver cercato a lungo la pietra filosofale», Vaughan divenne seguace della dottrina iatrochimica di Paracelso, respingendo il sistema aristotelico degli elementi, e impegnandosi in una serie di esperimenti innovativi per produrre farmaci paracelsiani, che distribuiva come preparati terapeutici, con cui intendeva portare avanti il rinnovamento rosacrociano dell'alchimia iniziato con Libanius Gallus e Giovanni Tritemio. E' considerato anche un precursore di Steiner, infatti Rudolf Steiner nell' ideazione del termine "Antroposofia" si ispirò alla figura e all'opera del rosacrociano Thomas Vaughan. Secondo la concezione di Vaughan (ed in generale dell' intero movimento rosacrociano) l'uomo è il centro dell'Universo e deve pervenire alla conoscenza di Dio non in modo passivo, affidandosi ad una religione rivelata e ad una via

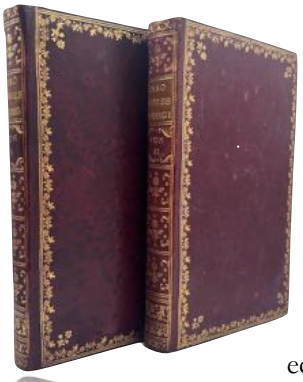


spirituale meramente devozionale, bensì in modo attivo, trasformando la propria coscienza e penetrando i segreti del cosmo e della natura. Secondo l'A. l'alchimia, la magia, l'astrologia che sono scienze sacre, le cui origini risalgono all'antichità sacerdotale dovevano rimanere un unus, «diversamente da ciò che la mentalità moderna suppone, non esistono distinzioni di alcun tipo fra un ermetismo filosofico "dotto", limitato alla pura speculazione intellettuale, e un ermetismo operativo "volgare", al quale apparterrebbero scienze come l'alchimia, la magia e l'astrologia ..., scienze tradizionali che non possono essere disgiunte, pena fatali fraintendimenti». Ma questa separazione avvenne, come spiega Eugenio Filalete: 'nel corso del tempo, queste tre scienze — che non operano miracoli senza un'unione reciproca e essenziale — a causa di un'interpretazione sbagliata, furono smembrate e separate, cosicché ciascuna di esse fu considerata una facoltà a se stante. Dio ha unito queste tre cose in un soggetto naturale, mentre l'uomo le ha separate e non le ha poste in alcun soggetto, se non nel proprio cervello, in cui sono restate sotto forma di parole e immaginazione, e non di elementi sostanziali e di verità. In tale condizione, queste scienze divennero morte e vane, non produssero nulla se non rumore, dal momento che erano separate, come se tu smembrassi un uomo e ti attendessi a che una sua parte compia quelle azioni che faceva la totalità quando era in vita'.

'Ouvrage devenu introuvable et qui renferme intégralement la doctrine secrète des frères de la Rose-Croix... ' - S. de Guaita. 'Très mystérieux ouvrage d'Alchimie et de Philosophie Mystique publié en Mai 1666 par les Frères de la Rose-Croix : il est singulier de texte et de figures et se trouve difficilement en librairie...' ; Duveen 498 - Ferguson II, 246 - Gardner, Bibl. Rosicruc. 137. - Caillet, 2362

€ 5500,00

52. **VERGILIUS MARO, PUBLIUS. L'Eneide di Virgilio del commendatore Annibal Caro tomo primo [-secondo]. In Parigi, presso la vedova Quillau, 1760**



Due volumi in 8° (220 x 140 mm), pp.(8), 314; (4), 342, (2), frontespizi incisi, ritratto di Virgilio in antiporta, 12 testatine e 12 belle incisioni calcografiche incise su disegno di Giuseppe Zocchi precedono l'inizio di ciascun libro dell'Eneide. Lieve gora al margine inferiore delle prime due carte. Leggero ingiallimento della carta. Eleganti legature in marocchino rosso, caratterizzate da dorsi riccamente ornati con fregi floreali impressi in oro e titoli dorati su tasselli. Ai piatti, entro una duplice filettatura lineare, si sviluppa una raffinata dentelle a motivo floreale, sulla quale si posano piccoli uccelli, mentre ai quattro angoli sono disposti eleganti fregi fitomorfi. Tagli in oro. Belle carte di guardia marmorizzate Bella edizione parigina della celebre traduzione di Annibal Caro, illustrata con tavole, testate e finaletti eseguiti da diversi

incisori parigini su disegno del noto pittore e incisore fiorentino (ma secondo alcuni di origine veneziana Giuseppe Zocchi (1711-67)
Cohen-De Ricci, col. 1021. Mambelli, Ediz. Virgiliana, n. 844. € 980,00

Una delle più antiche testimonianze iconografiche della ricerca del tartufo con il cane

53. **VIGO GIAMBERNARDO. Tubera terrae carmen segue: I tartufi poemetto tradotto dal latino. Torino Nella Stamperia Reale, 1776. Torino, ex Typographia Regia, 1776.**





In-8° cm (233 x 175 mm), pp. (6), 47, (1), LV, (1b), bella marca tipografica ai due frontespizi raffigurante un'aquila che sorregge un nastro al cui interno compare il motto: 'non omnis fert omnia tellus', a pag. 1 bella incisione in rame raffigurante la più antica illustrazione della ricerca di tartufi col cane, cartonatura coeva con titolo manoscritto al dorso. Bell'esemplare in barbe ad ampi margini e assai fresco.
Prima edizione, rara.
Quest'opera, inserita nel genere della poesia didascalica particolarmente apprezzato nel XVIII secolo, era rivolta alla valorizzazione del tartufo, pregiato frutto delle terre del Piemonte. L'autore considera i risvolti economici e sociali della coltivazione e della raccolta di questo prezioso tubero, senza trascurare gli aspetti gastronomici e suggerendo indicazioni e consigli tuttora validi. Giovanni Bernardo Vigo (Corio, 1719-Torino, 1805), oggi noto soprattutto come autore di questo poemetto latino ispirato ai tartufi, nel 1778 fu nominato professore di eloquenza italiana e di greco a Torino e, due anni dopo, di eloquenza latina. Non solo l'opera del Vigo è la prima dedicata alla raccolta dei tartufi in Piemonte, ma descrive altresì la zona di produzione compresa fra il Po e la Bormida
Vicaire, pag. 864. Biografia medica piemontese pag. 282-283. € 1600,00